

A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXII - N. 2 - GIUGNO 1989

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci

ABRUZZO - FRIULI - „JULIA"
UN CUORE PER UNA „PENNA"

Pescara: una stupenda sfilata

La sessantaduesima Adunata Nazionale degli Alpini a Pescara si è risolta, com'era giusto attendersi, in una manifestazone straordariamente festosa e soprattutto nell'ennesimo messaggio di solidarietà che l'ANA ha rivolto agli italiani.

La concidenza con l'invio dell'ospedale da campo degli Alpini nell'Armenia sconvolta dal terremoto, ha finito per assumere un significato emblematico che tutti hanno percepito con chiarezza.

L'Adunata, in sostanza, ha confermato una realtà. Gli Alpini sono un elemento significativo della coscienza morale del paese, dovunque la loro presenza tocca corde sopite nella gente, alle prese con i nuovi miti del momento. Riporta alla superficie motivi di entusiasmo e di commozione che sembravano spariti.

È accaduto a Udine nell'83, è accaduto l'anno scorso a Torino ed è accaduto anche quest'anno a Pescara. Il copione oramai è perfetto, si replica senza sbavature, cambiano soltanto i luoghi: la scenografia dell'adunata. Eppure, sebbene la manifestazione sembri oramai un congegno ben lubrificato che si mette in moto, una volta all'anno, con assoluta precisione, quello che avviene realmente nel clima della sfilata e della festa, non finisce mai di sorprendere. Nulla appare preordinato, si ha l'impressione che tutto obbedisca al caso o alle invenzioni del momento. Il fascino delle adunate alpine è proprio questo. Al soggetto che non muta (e guai se dovesse mutare), si contrappone l'esplosione della fantasia, l'ispirazione suscitata da eventi del tutto imprevedibili. Le Sezioni del Friuli e della Venezia Giulia si sono presentate in forze a Pescara. Durante la sfilata hanno offerto di sè un'immagine compatta, addirittura sorprendente per la sua omogeneità. Una dimostrazione di autodisciplina, ammorbidita dalla composta spontaneità degli atteggiamenti.



I generali Rizzo, Santini e Zaro sfilano con la Sezione di Udine.

Pescara ha salutato gli Alpini della nostra regione con un'intensità traboccante. Il battaglione l'Aquila che raccoglie gli Alpini abruzzesi è parte integrante della «Julia»: un nome che a quasi quarantacinque anni dalla fine della guerra si è consegnato definitivamente al clima della leggenda, è diventato una specie di astrazione che tuttavia appare di un'evidenza solare.

Pescara è una bella città, stretta fra il mare e i primi contrafforti dell'Appennino. Una volta tanto, il sole ha dominato la scena dell'adunata, che era ampia, spaziosa, nel lungo viale diritto che conduce alla stazione e poi alla spiaggia, trasformato in una immensa isola pedonale, anzi in uno sterminato palcoscenico sul quale gli Alpini si sono mossi da protagonisti assoluti.

Tra venerdì 12 maggio e la notte del sabato gli arrivi si sono succeduti con ritmo implacabile. Nella stazione nuova e bellissima della

città, treni speciali scaricavano torrenti di Penne Nere, mentre una marea di macchine, di pullman, di camper scendeva lungo l'autostrada. Pescara era come scoppiata, non ce l'ha fatta a ospitare tutti i partecipanti all'adunata. Così moltissimi Alpini hanno preferito pernottare nelle località della costa: S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi e via dicendo.

La sfilata è stata impeccabile e nello stesso tempo travolgente. Come accade sempre in queste occasioni si è protratta per ore e ore, dal mattino fino al pomeriggio inoltrato, tra quinte di gente che si commuoveva e applaudiva.

Ma oltre alla sfilata, c'è stata la festa. È incominciata venerdì per proseguire alla grande per tutto il sabato, fino all'alba della domenica. Come accennavamo prima, questa festa è mutevolissima. Fila via liscia come l'olio, ma ogni tanto qua e là si imbizzarrisce, diventa effervescente, ricca di colpi di scena. Gli Alpini si incontrano, si riconoscono, si abbracciano, attingono al sacco dei ricordi. Chi scrive, ha rivisto dopo quarantotto anni un compagno d'armi col quale aveva diviso ad Aosta la naja delle reclute. È stato un lungo momento di commozione, ma poi il filo di quel rapporto così lontano, interrotto dalle vicende della vita, si è riannodato, ha ripreso a scorrere con naturalezza come se la pausa fosse durata un paio di giorni o appena qualche ora.

L'adunata degli Alpini è anche questo. Soprattutto questo.

Un salto all'indietro nel tempo che permette di ritrovare magari per qualche minuto, il guizzo della giovinezza.

Piero Fortuna



La simpatica cartolina giunta in Sezione dagli amici di Pescara.



Sezione di Udine

Udine, 18 maggio 1989

Caro Frutti,

al rientro da Pescara penso doveroso esprimerti i più sentiti complimenti per la bellissima adunata che hai saputo organizzare assieme ai tuoi collaboratori ed ai tuoi Gruppi.

I tanti Tricolori, l'entusiasmo della popolazione unito al loro affetto, hanno reso questa adunata superlativamente meravigliosa.

A tutti i tuoi, all'Abruzzo intero, ma a te in particolare dico grazie e un bravo anzi bravissimi.

Cordialmente «mandi».

Ottorino Masarotti

Dalla Sezione Abruzzi

Caro Presidente

È ancora forte l'emozione in noi per gli stupendi magici momenti che l'ANA ha saputo regalarci con la 62ª Adunata Nazionale Alpini in Abruzzo.

Momenti di festa, di riflessione, colmi di ricordi, di proposte, di programmi, momenti in cui è stato bello sentirsi Alpini, italiani, abruzzesi.

Il rispetto, la compostezza, la cortesia, l'affetto che reciprocamente Alpini e popolazione si sono scambiati hanno fatto dell'Adunata Nazionale '89 un incontro unico, dai profondi significati morali ed umani.

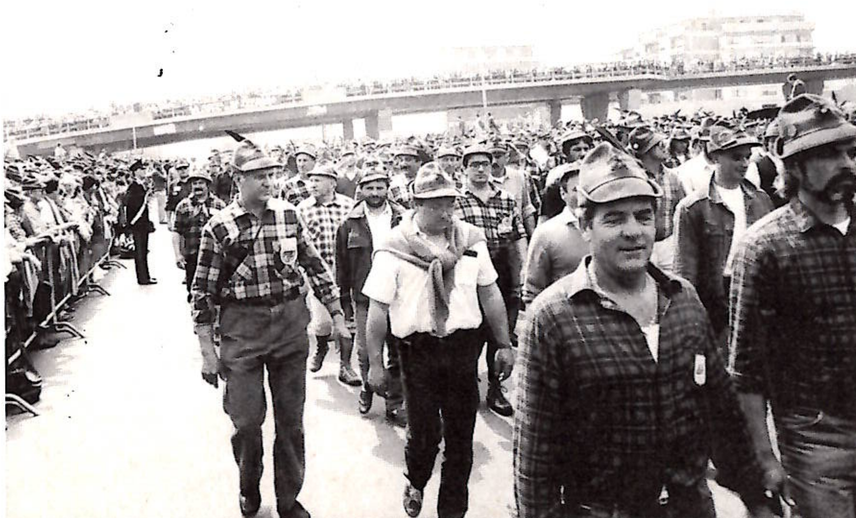
Non solo festa, non solo allegria, ma acquisizione di una consapevolezza nuova, di una ritrovata idea dello stare insieme in amicizia, abbattendo barriere regionalistiche e campanilistiche, alla riscoperta «dell'uomo», quello vero, troppo spesso confuso dagli orpelli di una vita sempre meno pensata a sua dimensione.

La Tua scelta per una Adunata a Pescara è, credo, stata premiata dalla entusiastica risposta degli abruzzesi, ma soprattutto da quella dei Soci Alpini, d'Italia e del Mondo, che da tempo, per troppo tempo, avevano atteso con noi questo momento.

A nome dei consiglieri sezionali, dei Capi Gruppi, degli Alpini abruzzesi tutti, desidero ringraziarTi per la tua disponibilità, per i fraterni consigli impartitici e la presenza ad ogni nostra manifestazione.

Nell'augurarmi che il Tuo soggiorno abruzzese sia stato piacevole ed in attesa di poterTi di nuovo salutare nella nostra terra invio i più fraterni saluti alpini.

Carlo Frutti









A casa dell' «Aquila»

Da qualche anno durante l'Adunata nazionale viene data notizia della città che ospiterà la successiva; quella di Pescara è stata accolta con felicità, infatti abbiamo detto: «Finalmente andiamo a casa del Battaglione L'Aquila del nostro, di quello di Tarvisio perché resterà sempre così legato».

A L'Aquila c'è anche il nostro C.A.R. poiché tutti i più giovani della Julia sono stati fatti alpini là.

Un anno passa incredibilmente veloce e così è arrivato il 13 maggio, data della partenza per la gran parte dei Gruppi. Durante il viaggio eravamo tutti euforici, quasi impazienti di raggiungere quella gente così simile alla nostra.

Poi alla sera si facevano i programmi per l'indomani, stimando il tempo necessario per raggiungere L'Aquila. Qui ci attendevano all'ammassamento in piazza Colle Maggio per la sfilata organizzata non per essere in contrapposizione con Pescara ma perché doverosa nella città, sede degli Alpini abruzzesi.

Una calda giornata ci ha accolti ai piedi del Gran Sasso ancora in divisa invernale. La città sembrava parlare friulano tanti eravamo per ricambiare quell'affetto che ci lega e che è stato colto in pieno dagli aquilani. «Non finiscono più» dicevano al nostro passaggio per le vie del centro, diretti alla caserma Rossi dove si sono riaccesi i ricordi di quei primi mesi trascorsi con le stellette e, per la prima volta lontano da casa.

Il giorno dell'Adunata eravamo tutti gioiosi, caricati dalla festosa accoglienza del sabato e per l'enorme simpatia dimostrataci a Pescara.

Se qualche volta esageriamo e ci prendiamo possesso della città ospite, qui ci pareva di essere a Udine, se non fosse stato per quel dettaglio geografico del mare. Per le strade, nei locali pubblici ci facevano sentire a casa nostra, sembrava di esser loro concittadini o dei clienti abituali; per non parlare della cortesia riservataci dai vigili urbani e dai pazientissimi autisti degli autobus.

Durante la sfilata era fin commovente vedere le ali di folla abruzzese che sembrava avere un motorino alle mani, tanto era frenetico l'applauso al nostro passaggio che non si può dire sia stato breve.



I gagliardetti della Sezione di Udine.

Tre blocchi ed un sussulto al passaggio di ognuno.

Tre giorni sono stati troppo pochi e se ci facessero scegliere la sede della prossima Adunata, diremmo ancora Pescara.

Udine ha sfilato accompagnati dalla fanfara sezionale e da quella del Molise che ci ha scandito il passo suonando a perdifiato.

Ci precedeva lo striscione «Julia» la nostra, dei friulani e degli abruzzesi, poi in segno di doveroso omaggio quello che ricorda i 24.000 caduti, quindi uno che non voleva essere polemico ma un consiglio ai potenti «gli alpini non si ristrutturano ma si potenziano» se volete un esercito meno oneroso ed ugualmente efficente, lasciate gli specialisti e gli alpini, sembra ovvio, lo sono.

In chiusura lo striscione «Abruzzo, Friuli, un cuore per una penna» in sintesi tutto un discorso sulla cultura di due genti con eguale passato di emigrazione, di dura sopravvivenza, di conquista per far vivere le proprie montagne e ricavarne il necessario sostentamento.

Se a Pescara, a L'Aquila ci siamo trovati così bene, sereni e felici è dovuto alla naturale conseguenza delle parole scritte su questo striscione.

Roberto Toffoletti



Gli Alpini friulani in visita alla caserma «Rossi» a l'Aquila.


CI PRECEDONO LE "24000"
PENNE MOZZE DELLA "IULIA"
DEL
NORD
CAFFE
MoKambo


GLI ALPINI NON SI RISTRUTTURANO
MA SI POTENZIANO
CAFFE
MoKambo


DEL
NORD
CAFFE
MoKambo



E dai cul çiapièl

Una vecchia poesia di Vittorio Paiani

Son novantetre
i grups dai socios,
passe nûfmil
e siètcent fràdis.
Chést scrìt però l'è sol
par chèi batocios
che saràn Alpins
ma un pôc ***salvàdis,***
e nò par chèi Alpins
che no ûr ocôr,
parcè c'o dîs,
ce che dirésin lôr.
Alpins miei çiârs
di ùè e di une volte
scusàit s'o torni su,
ma dàimi scolte
s'o torni a movi puzzìs
sul çiapièl,
mai tant mal ***tignût***
ne plui tant bièl.
Si visàiso ce borie
e ce braure
quant c'o vevis il çiapièl
e le munture di Alpin
cun che plumate nere
e mai tant amiràt
e in pâs e in uere?
Son tanç i cuàrps de nâe
ma come chèl
di chêi leons
dė plume sul çiapièl
che fasin bièl il timp
ançie sal plûf,
no si lu çiate nançie
a fa un mont gnûf.
No stin mo no
a ruvinà le glorie
di un çiapièl
ca l'à une storie.
E la storie lu dis
che chei de plume
o si ju lasse passà
o dut si sdrume.
Chèl çiapelàt
c'al vante pui valôr
se rot e spôrc'
di fadìe e di sudôr,
ma simpri nét,
se cence smiadarîs
che anulin dùt il mérit
des fadîs.
Faimi un plasè,
no stèt giavà le scuse
che plui no je la nâe
par cambiài muse.
Fait che chèl çiapièl
nol sei ridicul
parcèche, us visi prin,
côr un perìcul.
Il ciapièl l'à di essi
chèl di prime
plume drete simpri
e le napine;
ce ocôr vê chèl plumòn
pui lunc' di un bràss
che intrighe a chèl daûr
e nol va al pàss.
Ce ocôr çiamalu
di chês monàdis
che si viòdin dome
pês mascaràdis.
Che invezi di Alpins
di çiase nestre
someàis i bufs
di un circo equestre.
Fàit che duç sêpin
che sot chel ciapièl
l'è un ciâf di Alpin
no di un ufièl.

Tojo



Noterelle in margine ad un raduno Alpino



Sono la moglie di un Alpino e seguo volentieri mio marito a raduni e adunate varie.

Dovendo, giocoforza, fare da testimone, in tali occasioni approfitto per documentarmi leggendo gli articoli e gli inserti speciali, che, nelle varie località vengono spesso dedicati all'evento.

Ma soprattutto vado a cercare il parere dei non addetti, di quelli che vedono la manifestazione completamente dall'esterno e devo dire che la nota che si legge più di frequente, perché il fatto è sempre sottolineato, è che: «...scorreranno fiumi di vino...» o «...il vino verrà distribuito a volontà...» o ancora «...sfileranno tutti in ordine, nonostante le abbondanti bevute della sera precedente...» e simili.

La connotazione della frase è quasi sempre negativa: il binomio Alpino-vino sottintende, agli occhi dei detrattori o anche solo di chi li conosce poco, l'altro: Alpino-ubriachezza.

La giustificazione ufficiale é, per i «veci», che gli Alpini hanno sofferto tanto, bevono per dimenticare i morti, numerosi e spesso giovanissimi, delle molte guerre che hanno combattuto, per i giovani, che devono mantenere la tradizione, sono per la maggior parte veneti e via dicendo fesserie.

In realtà, per gli Alpini, il concetto del «bere per dimenticare» mi pare che non abbia significato: l'Alpino beve soprattutto per ricordare. A questo proposito ho dei bellissimi ricordi di quelle occasioni in cui ho potuto godere il dopo- cerimonia, quando, finiti i discorsi ufficiali, le commemorazioni, le sfilate, deposti in un angolo vessilli e labari, ci si ritrova attorno ad un tavolo od anche in piedi, presso uno di quei banchetti che appunto distribuiscono «vino a volontà» e si lasciano andare le parole dietro ai ricordi. Allora è un piacere ed insieme una sofferenza ascoltare il «vecio» che ti parla del suo Capitano, quand'era in Russia o in Grecia e ti piace pensare che forse Monelli o Bedeschi, quando scrivevano i loro bei libri, hanno tenuto sulla scrivania un calice di quello buono, delle loro terre, per schiarirsi la memoria. A volte, invece, è soltanto uno a cui è rimasta nel gozzo un'ingiustizia compiuta contro la sua terra e, quindi, contro di lui.

Come quegli Alpini, a Gorizia, che non erano ubricahi mentre raccontavano, col bicchiere in mano e gli occhi lucidi, a noi, torinesi troppo lontani per sapere che, dove vivono loro, sul confine, ci stanno portando via pezzi d'Italia, come arti di un corpo amato, senza che nessuno faccia niente per fermar lo scempio. Allora ti diventa chiaro come mai quella mattina di settembre ti sia corso un brivido nella schiena quando hai visto salire sul pennone del Castello il tricolore, al suono dell'Inno di Mameli, ed eri sicuro di non aver ancora bevuto neanche un goccio.

Dott. Patrizia Figura Piovano

Una mattinata con il «Santerno»



Il ponte galleggiante realizzato sul Tagliamento a Picchi di Pertegada.

Con una interessante esercitazione svoltasi alla presenza del Generale Antonio Basile, Comandante del Genio del 5° Corpo d'Armata, di Autorità civili locali, di appartenenti ad Associazioni d'Arma e di numerrosi studenti iscritti all'ultimo anno degli ITI di Udine, Palmanova e Latisana, il 184° «Santerno» ha concluso presso l'area addestrativa di Picchi di Pertegada (Udine) l'intenso periodo addestrativo del campo d'arma.

L'esercitazione si è articolata inizialmente nel forzamento di un corso d'acqua inguadabile che si è concluso con il gittamento di un ponte galleggiante Krupp-Man classe 60 sul fiume Tagliamento.

Successivamente sono stati montati un ponte Mgb classe 60 di 49 metri di lunghezza ed un ponte Bailey lungo 27 metri. A conclusione dell'esercitazione sono stati presentati alcuni mezzi del Genio di prossima acquisizione quali la passerella «Drago», il sistema lanciamine «Istrice», il posamine interratore della Ditta Misar ed un carro blindato per lavori in terra prodotto dalla Fiat.

Vivissimo l'interesse dimostrato soprattutto dai numerosi studenti (140), ormai prossimi alla chiamata alle armi, che hanno espresso la loro soddisfazione ed ammirazione ai coetanei in uniforme. La Sezione è stata rappresetata dai Consiglieri Felcaro e Buratti e dal Segretario Caliz Mario per il nostro giornale.

Il generale Gavazza lascia il servizio attivo



Nello scorso marzo il gen. Benito Gavazza ha lasciato il servizio attivo, dopo una carriera di oltre quarant'anni conclusa ricoprendo il prestigioso incarico di Comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa nell'ambito della Nato.

Gavazza, noto in Friuli per avervi prestato servizio in diversi incarichi (è stato anche comandante della Julia), vi ritorna in pianta... quasi stabile: risiederà infatti a Cormons.

Diciamo «quasi» poiché ha già assunto l'incarico di commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra: a questo proposito, gli Alpini friulani si augurano che il desiderio di poter custodire a Cargnacco la salma di un caduto in Russia possa diventare realtà.

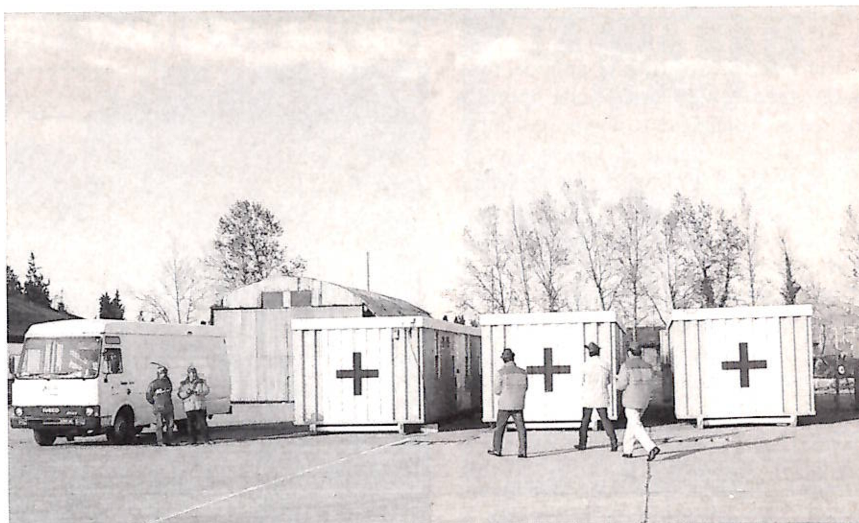
Nel momento in cui l'alto ufficiale «attacca la divisa al chiodo, ma non il cappello alpino che terrà ben calzato in testa» (sono le sue parole indirizzate al nostro presidente) gli Alpini friulani gli rivolgono il loro saluto.

Prefabbricati del Gruppo per sede

I Gruppi che avessero bisogno di prefabbricati per la propria sede possono rivolgersi al Comune di Bordano che ne ha alcuni (da mq 100 a mq 140) già smontati e riutilizzabili.

Rivolgersi all'Ufficio tecnico del Comune (lunedì e martedì dalle ore 7.15 alle 13.15 e dalle 14.15 alle 18.30; da mercoledì al venerdì solo ore antimeridiane - tel. 0432/988049 - 988120.

Volontariato e protezione civile



I tre containers attrezzati ad ambulatorio e centro operativo sanitario.

L'ospedale ANA in Armenia

Il materiale dell'ospedale da campo ANA destinato all'Armenia, per recar soccorso alla popolazione colpita dal recente terribile sisma, è partito via mare da Civitavecchia, scortato da 4 Alpini, il 5 marzo e il 12 è arrivato nel porto di Poti, nel Mar Nero. Di qui tutto il materiale è stato trasportato per ferrovia e per strada a Spitak, dove l'Ospedale si è schierato completamente in tutte le sue componenti: tensostrutture, roulottes farmacia e laboratorio analisi, modulo chirurgico per rianimazione, unità rianimazione evacuazione feriti, shelter pronto soccorso chirurgico, radiologia, ricoveri pazienti e magazzini per materiali.

La missione dell'Ospedale da campo ANA è di seguire l'insediamento dalle famiglia Armene nel Villaggio Italia e di prestare soccorso alle circa 40.000 persone che dagli inizi dello scorso dicembre non hanno potuto fruire di alcun supporto medico e vivono pertanto in condizioni sanitarie critiche. Per costoro l'Ospedale ANA svolgerà attività ambulatoriale e anche di ricovero.

Il 3 maggio alle ore 8 dall'Aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) è partita la prima equipe, composta da 16 medici, 13 paramedici e 16 tecnici logisti.

Il personale viene avvicendato ogni 15 giorni, con ponte aereo dell'Aeronautica Militare, e ciò fino alla fine di luglio. Si ritiene che, per quella data, medici Armeni saranno in grado di far funzionare l'Ospedale ANA.

Il 1° giugno il Ministro per la protezione civile Lattanzio e il Presidente dell'IRI Prodi hanno inaugurato e consegnato ai rappresentanti del governo sovietico il Villaggio Italia, costruito a tempo di record dai tecnici italiani. Alla cerimonia era presente anche il nostro Presidente Nazionale Leonardo Caprioli e la Rai, in un ampio servizio, ha fatto vedere anche il nostro ospedale da campo e alcuni dei volontari che vi prestavano servizio, con cappello alpino in testa, precisando che l'Ospedale è stato colà montato dall'ANA e che in un mese vi sono state già curate 1800 persone.

A tutti i volontari del nostro Ospedale da Campo in Armenia, tra i quali vi sono alcuni rappresentanti delle Sezioni Friulane, ad essi, che «onorano» i centomila scomparsi tra le nevi della steppa, «aiutando i vivi», giunga l'affettuoso saluto e augurio di «Alpin jo, mame».



Particolare interno dell'unità mobile.

Ricordato il naufragio del Galilea

Pur essendo trascorsi 47 anni dal naufragio della nave «Galilea», che riportava in Patria il Battaglione «Gemona» impegnato nella campagna di Grecia, il ricordo degli Alpini scomparsi in tale tragica circostanza non si è affievolito.

Anzi, di anno in anno, cresce il numero di coloro che si ritrovano sul Monte di Muris e che, assieme ai superstiti dell'evento ed alle Autorità, rende omaggio alla memoria dei commilitoni caduti nell'adempimento del dovere.

Così è stato anche quest'anno, il 2 aprile: provenienti anche da fuori regione, a dispetto del tempo incerto che minacciava pioggia, Alpini e familiari hanno assistito, in un'atmosfera commossa e raccolta, alla cerimonia commemorativa. La Messa, accompagnata dalle esecuzioni del coro di Muris, presenti la Fanfara della «Julia» e un picchetto di Alpini in armi, è stata celebrata dal don Carmelo, cappellano militare del «Gemona»: poche, ma come sempre incisive le sue parole all'omelia, incentrata sui concetti di fratellanza, di aspirazione alla pace, di doveroso ricordo e suffragio.

La recita della preghiera dell'Alpino e di quella dei naufraghi del «Galilea» ha preceduto la deposizione delle corone di alloro della «Julia», dell'ANA, dei Carabinieri, dei Marinai.

Il nostro Molinaro, consigliere nazionale ANA, h commentato le fasi salienti della manifestazione ed ha letto un telegramma di adesione del dr. La Rosa, Prefetto di Udine, in procinto di lasciare la città: a questo proposito lo ha opportunamente ringraziato per la simpatia e partecipazione ai problemi dell'ANA durante la sua permanenza nell'incarico.

Il saluto dell'Amministrazione Comunale di Ragogna è stato portato dal Sindaco ing. Pascoli che ha messo in risalto ed elogiato le inziative dell'ANA di Muris ed ha concluso con in plauso all'attuale Capo Gruppo Giacomo De Monte ed a Efrem Pascoli che lo ha preceduto nell'incarico. Un accenno particolare ed un grato saluto anche al colonnello Celi per il quale il sindaco ha usato il termine di «nostro grande amico».

La parola è poi passta all'oratore ufficiale dott. Piero Fortuna che ha ricordato la tragedia del »Galilea» inquadrandola nel più ampio contesto della campagna di Grecia.

Si è così conclusa la cerimonia alla quale hanno presenziato, oltre a quelle già citate, numerose autorità civili e militari nonché rappresentanze di associazioni d'arma: difficile stilare un elenco completo; ci scusiamo per eventuali involontarie omissioni. Una selva di gagliardetti dei Gruppi ANA, i vessilli delle sezioni ANA di Udine (con il Presidente Masarotti, Grossi e diversi consiglieri), Pordenone (con il Presidente Gasparet), Tolmezzo (con il Presidente Grausinic). Palmanova, Trento.



Il gen. Rizzo e il gen. Zaro con il Presidente Masarotti assieme alle autorità e Alpini convenuti sul monte di Muris.

Notati, fra gli altri, i generali De Acutis (comandava la Julia all'epoca del sisma 1976) e Santini (già Capo di Stato Maggiore della Difesa).

Massiccia la presenza di ufficiali superiori della Julia, prima fra tutti il gen. Zaro che accompagnava il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino gen. Rizzo giunto appositamente da Bolzano; ricordiamo ancora il Comandante militare provinciale gen. Basile e, per i Carabinieri, il col. Graziano, il t. col. Ferrari, il cap. Amabile.

Oltre al già citato sindaco di Ragogna (accompagnato dal gonfalone comunale) erano presenti i primi cittadini di Colloredo, Rive d'Arcano, S. Daniele, Majano.

Facevano ala all'altare anche i labari delle associazioni Paracadutisti, Marinai, B, Artiglieri, Autieri.

In chiusura di cronaca vogliamo ricordare il simpatico momento in cui un gruppo di autorità (fra cui Rizzo, Zaro, Masarotti) ha posato per una foto ricordo assieme ai reduci del «Galilea».

Prestigioso incarico al gen. Federici



La nomina del gen. Federici a Sotto Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha suscitato vivo compiacimento fra gli Alpini friulani che di lui ricordano i momenti più significativi della sua permanenza in Friuli: agli inizi della carriera militare (al Gruppo Udine ed al Gruppo Osoppo), durante il servizio al Comando Truppe Carnia Cadore, da Vice Comandante della Julia, da Comandante della stessa Brigata: a pieno titolo pertanto friulano d'adozione.

Tramite il nostro giornale, gli oltre 13.000 Soci della Sezione gli esprimono sentimenti di stima e si congratulano per il nuovo ambito impegno che è stato chiamato ad assolvere.

Alpini che si fanno onore

Giacomo De Monte, Capo Gruppo di Muris, è stato nominato «Maestro del lavoro».

Il riconoscimento premia le doti di laboriosità e di impegno che De Monte ha messo in luce nella sua vita lavorativa, sia all'estero che in Italia; doti che in pari misura hanno caratterizzato la sua presenza nella locale famiglia alpina.

Alle congratualazioni dei Soci, degli amici, dei simpatizzanti uniamo anche quelle di «Alpin jo, mame».

SANTI IN STELLETTE

S. Giorgio capitano di cavalleria

Nacque nella lontana Cappadocia, verso la fine del secolo secondo, periodo chiamato «l'era dei martiri». Ecco un brano dell'Editto di Diocleziano che ci fa capire quanto duri fossero quei tempi per i Cristiani:

«Siano atterrate le chiese e bruciati i libri santi, i Cristiani privati di ogni onore e dignità e senza distinzione tormentati: siano citati ai tribunali ed essi non potranno citare altri, neppure per furto e adulterio: i liberi torneranno schiavi, i vescovi saranno i primi ad essere tormentati; chi rinnega sarà liberato».

Giorgio fu educato cristianamente dalla madre, ma a insaputa del padre che era pagano. Ancora giovane intraprese la carriera militare e per il suo coraggio e la sua lealtà giunse ben presto al grado di Tribuno (capitano di cavalleria).

Data la sua posizione, riusciva ad avvicinare i Cristiani condannati a morte e dare loro conforto e coraggio.

Prevedendo che ben presto anche lui sarebbe stato denunciato e condannato, vendette tutti i suoi beni e distribuì il ricavato ai poveri. Nell'aprile del 303 fu incarcerato e portato in tribunale.

Il giudice gli fece il solito discorso: - O rinunci alla Fede e sarai colmato di onori o resti fedel a Cristo e sarai ucciso fra spaventosi tormenti.

Giorgio rifiutò di tradire la sua Fede. Allora il giudice ordinò che fosse condotto in un vicino tempio e costretto ad adorare l'idolo pagano. Il Santo, giunto sulla porta, pregò un istante, poi fece il segno della Croce e la statua cadde fragorosamente in frantumi. L'Imperatore fu preso da furore indicibile, ma Giorgio francamente rispose: - Rispetto la tua legge, ma non piego le ginocchia a terrene e false divinità!

Fu degradato e condannato a orrendi supplizi da cui uscì miracolosamente illeso. Morì decapitato il 23 aprile del 303.

Il suo culto si diffuse rapidamente in tutto il mondo: Carlomagno edificò numerose chiese in suo onore. Genova lo volle Patrono e gli affidò il famoso «Banco di San Giorgio» che governò a lungo la Corsica e possedette diverse città. L'Inghilterra lo volle suo protettore; Edoardo III istituì l'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio e nel 348 introdusse il famoso grido di battaglia: - Saint George for England! San Giorgio per l'Inghilterra.

Anche Barcellona, Napoli, Ravenna, Magonza e numerose città marinare lo elessero loro protettore.

Persino i Musulmani ebbero per lui ammirazione e rispetto. Ed ora resta da dire una parola sul famoso «dragone». Secondo la leggenda nella città di Silene, in Libia, questo mostro pauroso avvelenava col suo fiato tutti coloro che incontrava.

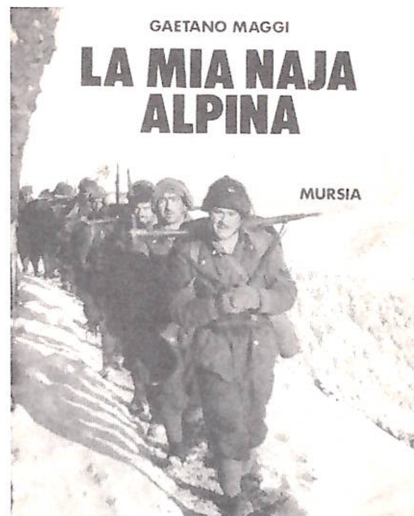
I cittadini, per placarlo, gli offrivano ogni giorno una pecora e un uomo scelto a sorte. Un giorno il triste destino toccò alla figlia del Re e la fanciulla si avviò piangente verso il lago dove il mostro l'aspettava. Ma in quel momento arrivò Giorgio, che passva di lì per caso, rassicurò la fanciulla, la convertì al Cristianesimo e uccise il dragone.

La leggenda ha un chiaro significato. Il drago rappresentava il Paganesimo che disprezzava i corpi e uccideva le anime. Giorgio, distruggendo questa superstizione, ridava agli uomini la vera Fede, la gioia, la speranza nella Vita futura.

Oggi, alcuni storici esosi hanno tentato di stroncare questa splendida figura di santo. Il fatto è che loro spariscono e San Giorgio resta.

Marcello Bellina

RECENSIONI



«La mia naia Alpina» di G. Maggi è l'ennesimo libro di guerra. Non è un racconto romanzato, né un diario, né una cronistoria, né un memoriale. L'autore passa in rassegna i suoi ricordi del servizio di 1ª nomina, delle sue vicende sl fronte occidentale, della campagna di Grecia — vista di riflesso — della campagna di Russia vissuta come aiutante maggiore del Btg. Valchiese.

Il libro non segue un ordine cronologico, sono ricordi di compagni che evocano fatti e ricordi di fatti che evocano compagni. Sono le delusioni, le frustrazioni della nostra gioventù, gioventù che non abbiamo mai avuta, di fronte a deficenze di mezzi di preparazione, di comandi; le nausee per un clima di eroismo predicato ma non praticato, retorico, di parole tante ma di fatti poco. Resta solo una cosa: la coscienza di aver compiuto quello che in quel momento era il nostro dovere e l'orgoglio di essere stato un Alpino.

Gaetano Maggi: «*La mia naia alpina*» ed. Mursia - L. 20.000 per gli Alpini.

COMITATO MONUMENTO-FARO «JULIA»

Alfonso Muzzolini alla presidenza

Il 7 aprile, alla presenza di tutti i 10 Capi Gruppo che costituiscono il Direttivo del Comitato-Faro e con la partecipazione dei responsabili sezionali Franco Sabbadini ed Alfonso Muzzolini, si è svolta la prima riunione del 1989.

In apertura, con un minimo di raccoglimento, è stata onorata la memoria dello scomparso Presidente, Carlo Tonchia, del quale sono stati ricordati i tanti anni di impegno nell'ambito dell'ANA, sia a livello locale che in sede sezionale.

Dopo che il Segretario ha esposto la relazione finanziria e commentato i risultati della manifestazione dello scorso settembre, si è passati al secondo punto all'ordine del giorno, che prevedeva il rinnovo degli incarichi.

All'unanimità i presenti hanno proposto, per la presidenza, il nominativo di Alfonso Muzzolini che, preso atto della plebiscitaria manifestazione di fiducia, ha accettato dicendosi certo di poter far fronte a questo ulteriore impegno grazie anche alla scontatata collaborazione di tutti i Gruppi, che ha invitato a coinvolgere — soprattutto in occasione dell'annuale manifestazione sul Bernadia — un sempre maggior numero di giovani. Si è passati, poi, alla nomina del Vice Presidente, dei Revisori, del Comitato tecnico e del Segretario.

In chiusura di riunione, Muzzolini si è soffermato sul punto dello Statuto, che prevede l'attenzione del Comitato a iniziative di carattere sociale ed umanitario: coerentemente ha proposto di devolvere un contributo, a favore dei terremotati dell'Armenia ed un altro intervento in appoggio all'attività del laboratorio CAMPP di Molinis: no, c'è stata necessità di discutere in quanto tutti indistintamente i presenti hanno espresso parere favorevole.

L'unanimità dei consensi sui nominativi e sulle proposte sono certamente un favorevole auspicio per la futura attività del comitato: con questo spirito ci si è dati appuntamento al prossimo incontro.

Toni Grasso

LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI
AGLI ALPINI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO



Udine Est: Sello Davide



Pallavicini Giobatta



Susans: Lirussi Elio



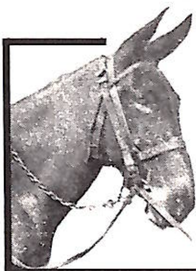
Udine Centro: Roiatti Attilio



Osoppo: Cosani Beniamino



Segnacco: Degano Tranquillo



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

La 62ª Adunata Nazionale di Pescara ha sollevato il più genuino entusiasmo degli Abruzzesi, i quali hanno riservato agli Alpini un'accoglienza commovente, che ha superato indubbiamente quelle riscontrate in tutte le precedenti adunate.

La città era piena di bandiere e di gente che dalle finestre gettava fiori, che urlava «Viva gli Alpini», di ragazze che si sbracciavano a salutare, che buttavano baci.

Peccato che non fossero presenti i componenti di quel «Comitato radicale europeista», che, tramite l'agenzia Italia, ha diramato un'aspra nota di protesta chiedendo l'annullamento della manifestazione «triste, nostalgica e patetica esibizione di muscoli».

Peccato veramente, perché la vista di quei trecentomila «uomini muscolosi» avrebbe potuto rendere felice ed eccitata la loro degna rappresentante: la Cicciolina.

* * *

Ma la splendida adunata è spiaciuta anche ai sommi dirigenti della RAI, che, occupati come mai a raccontarci la 351ª lite tra gli abitanti del «palazzo», vi hanno dedicato non più di 15 secondi sul 1° canale e non più di 10 sul secondo. È noto, infatti, che il Presidente e il Direttore Generale del nostro Ente televisivo in questo periodo sentono il loro trono vacillare, per cui si occupano prevalentemente di quel mondo politico che vive al di fuori del mondo politico della gente della strada, che parla un linguaggio incomprensibile a gran parte degli Italiani: il politichese, e che si dà cura di problemi che alla gente interessano ben poco: equilibri, poltrone ecc.

Quel mondo che, se deve legiferare, anziché preoccuparsi di emendare i guai combinati con la legge sui manicomi, da quella sulla «modica quantità» di droga, da quella sulla vergognosa inefficienza delle USL, preferisce pensare al proprio futuro stabilendo «vitalizi» per i parlamentari e per gli ex parlamentari con tassazione ridotta al 60%. Salvo il giorno dopo denunciare lo scandalo delle elusioni e delle evasioni tributarie... degli altri.

* * *

Ma alcuni recenti episodi ci fanno sorgere il dubbio che il «palazzo» odia e teme tutto ciò che non riesce ad «inquadrare nel sistema» abbia proprio dato istruzione al «Minculpop» di ignorare gli Alpini.

Questi scocciatori di Alpini, rappresentanti di un mondo così diverso dai politici, che, nonostante tutti i tentativi, non si riesce ad intruppare e che con i loro striscioni e con il loro speaker a Pescara hanno detto alla gente tante spiacevoli verità sul mondo romano.

Questi Alpini che, dopo il terremoto del Friuli, si sono permessi di ricevere tanti miliardi dagli Americani, e li hanno gestiti tanto onestamente e con tale efficienza (restituendo perfino gli avanzi) da ricevere il pubblico elogio del Congresso Americano, creando così degli spiacevoli... confronti. Questi rompiscatole di Alpini che continuano a chiamare Patria il paese, a salutare il Tricolore, a onorare i Caduti, a considerare Dio e la famiglia cose serie e che quando fanno la «protezione civile» la fanno gratis e che sono capaci di crearti un Ospedale da tre miliardi, il più moderno e funzionale esistente in Europa e di spedirlo in Armenia e di gestirlo con tanti «volontari» che per andare a lavorare con gli Alpini fanno la fila...

Il dubbio che il Minculpop sia stato ripristinato ci sorge perché di questo Ospedale e dei suoi volontari nessun giornale «nazionale» si è permesso di parlare. Che nessuno, nemmeno la stampa locale che era presente, si è permessa di riferire gli elogi agli Alpini fatti dal Ministro Andreotti nel suo recenti viaggio in Friuli, per ritirare il noto omaggio fattogli nel 1976 dai componenti dei Cantieri di lavoro dell'ANA.

Che l'attuale «regime» abbia ripristinato le «veline» di infausta memoria e che in una di queste ci sia scritto «ignorare gli Alpini e le loro "pericolose" iniziative?».

Carissima mula Gigia,

ti dobbiamo molto ringraziare perché ci hai fatto una grande sorpresa: hai pubblicato nella tua rubrica tutta intera una nostra lettera dell'inizio dell'anno!

Non puoi immaginare la festa che abbiamo fatto quando l'abbiamo vista! L'abbiamo subito letta perché non ce la ricordavamo più.

Poi dopo, voltando pagina, abbiamo scoperto altre colonne dedicate a noi; e questo ci ha proprio riempito d'orgoglio quando abbiamo letto che ben 17.000 lettori leggeranno il tuo giornale e verranno a sapere della nostra amicizia con gli Alpini friulani.

Ringraziamo tanto la Redazione che ci ha fatto largo tra le colonne del giornale. Siamo stati molto contenti anche nel sapere che gli Alpini collaboreranno per aiutare l'Armenia mandando un ospedale e daranno la loro collaborazione tanti volontari.

Come sempre gli Alpini danno l'esempio a noi ragazzi e noi li ringraziamo!

Ora, cara Gigia, anche noi ti facciamo una sorpresa; a fine mese sarà pronto l'opuscolo, realizzato dal prof. Del Zanna e dalla nostra insegnante, sui soldati italiani morti in Danimarca e subito te ne manderemo una copia. Non dirlo al Presidente Masarotti perché vogliamo fargli una sorpresa. Vedrai che ti piacerà! Noi siamo orgogliosissimi di questo nostro lavoro, durato tutto l'anno scolastico! Ma soprattutto ci sentiamo felici per aver ricordato, in un modo tanto bello e con tanto affetto, i nostri soldati che sono morti nel fiore degli anni, travolti dalla crudeltà della guerra.

Non ti diciamo di più: vedrai coi tuoi occhi!

Ti accarezziamo le orecchie e ti auguriamo una bella colazione di carote fresche.

Saluta e ringrazia tutta la Redazione del Giornale per le tante copie che ci hai inviato.

Tanti saluti anche al Presidente Masarotti con i nostri complimenti perché è stato rieletto Presidente.

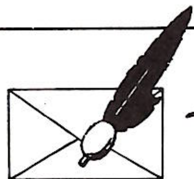
La capoclasse Valentina Ferretti e tutta la II D

A tutta la redazione, la mia gratitudine con i più cari auguri di un lavoro sempre così proficuo.

Complimenti vivissimi al Presidente Masarotti che da tanti anni guida così validamente gli Alpini friulani.

Un saluto particolare al Signor Antonio Grasso che tanto fa per i nostri ragazzi, grazie.

Giovanna Paroli



Lettere alla Redazione

Conclusa l'iniziativa dei ragazzi di Scandiano e di padre L. del Zanna

Nel numero di dicembre 1988 avevamo accennato all'iniziativa dei ragazzi della II D della scuola media «Boiardo» di Scandiano (Reggio Emilia), i quali, venuti a conoscenza che il prof. Lorenzo del Zanna, padre gesuita della Missione di Copenaghen, aveva colà scoperto la tomba di 15 soldati italiani morti nel 1919 di «spagnola» mentre venivano rimpatriati dalla prigionia, si erano dati da fare per rintracciare i loro parenti in Italia.

Avevamo anche accennato che per uno dei soldati, l'Alpino Pietro Timossi, la ricerca aveva avuto esito positivo.

Ma in questi giorni i nostri cari studenti ci hanno fatto una incredibile sorpresa: un libro di 60 pagine con foto, nel quale non solo viene ampiamente documentato l'esito delle ricerche espletate, ma l'indagine viene estesa anche a un numeroso gruppo di soldati deceduti nel secondo conflitto mondiale e sepolti in Danimarca.

Ne parleremo ampiamente nel numero di settembre, quando i nostri giovani amici saranno ritornati a scuola, per ora pubblichiamo la loro simpaticissima lettera, unito al saluto della cara e sempre presente professoressa Paroli, artefice del dialogo che unisce noi della Sezione di Udine alla scuola media «Boiardo».

Scandiano, 26 maggio 1989

Caro signor Presidente,

siamo felicissimi di poterle inviare n. 4 copie dell'opuscolo in memoria dei nostri soldati, morti in Danimarca, tra i quali l'Alpino Pietro Timossi; abbiamo lavorato con amore per realizzarlo, sotto la guida del padre Lorenzo Della Zanna che tanto ha fatto in Danimarca per i nostri soldati morti in quella terra lontana, e della nostra professoressa Giovanna Paroli.

Siamo certi che anche lei sarà lieto di questo nostro lavoro. Lo dica anche alla nostra amica, la «mula Gigia», alla quale mandiamo copia di questo nostro libretto; una copia invece è per quel Presidente dell'ANA al quale lei si è rivolto per avere notizie; la preghiamo di fargliela avere.

Ai parenti di Pietro Timossi e al Sindaco di Campo Ligure, l'abbiamo spedita noi oggi stesso, certi di fare anche a loro cosa gradita.

Scusi se le scriviamo in fretta, ma ci aspetta molta corrispondenza per inviare a tutti i parenti gli opuscoli.

La ringraziamo tanto delle copie del giornale «Alpin Jo, Mame!» che ci ha inviato e la salutiamo affettuosamente anche da parte della nostra insegnante.

la classe II D

Caro signor Masarotti,

è con vera commozione che vedo realizzato questo nostro lavoro, perseguito con amore, per ricordare e onorare la memoria dei nostri soldati morti in terra di Danimarca. Non aggiungo altro — lei e tutti gli Alpini sanno leggere fino in fondo in queste memorie —.

Giovanna Paroli

Alpin Jo mame piace

Da Massa, tramite il Capo Gruppo Borgobello, ci giunge un apprezzamento per il nostro giornale, da parte di un simpatizzante iscritto a quel Gruppo: è il cav. Luigi Nigiani che, fra l'altro, ricorda gli Alpini conosciuti sul fronte greco-albanese. E che, tramite il nostro giornale, trova ulteriore motivo di attaccamento alla famiglia delle Penne Nere. Nel ringraziare il cav. Vigiani, ricambiamo cordialmente i saluti di Borgobello.

Saluto al prefetto Larosa



Il 15 aprile u.s. il Prefetto Francesco Larosa è venuto nella nostra sede, accompagnato dalla gentile signora, in visita di congedo. Li hanno accolti, con tanto calore il nostro Presidente e il Consiglio Direttivo sezionale al completo.

Con tanto calore e con tanto affetto perché il Prefetto Larosa ha con il Friuli e con gli Alpini un rapporto del tutto particolare, iniziato nel periodo del terremoto, quando, a fianco dell'on. Zamberletti, diede la sua intelligente e fattiva opera in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Poi, divenuto Prefetto, venne destinato a Udine, che egli considerava la sua seconda terra, proprio alcuni giorni prima dell'adunata del 1983. E, da quel momento, i rapporti del dott. Larosa con noi sono stati quelli di un Alpino tra gli Alpini e tali resteranno anche ora che non è più il nostro *Prefetto*.

Tanti affettuosi auguri, dott. Larosa. Ad multos annos!

Dal Presidente dell'AVIS di Vertova (BG) giunge questa cordiale missiva:

«Cari Alpini, vi ringrazio per il lavoro fatto sui nostri sentieri friulani. Io nel 1960 ero nel Gemona a Pontebba: quando ho letto i nomi dei sentieri e le cime mi è venuto un magone, pensando ai miei 20 anni.

Ora sono Presidente dell'AVIS e dell'AIDO e ancora con spirito alpino cerco di dare sempre il meglio. Grazie ancora».

...e Iddio creò la moglie

... Il 6° giorno Iddio disse «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza».

Prese una manciata di pietraia cruenta del Carso, ci sbriciolò sopra una zolla aspra di terra dei Balcani con un pugno di sabbia del Nord-Africa, ci aggiunse un grosso blocco di neve arrossata prelevata a Nikolajewka, impastò il tutto con gocce d'acqua tiepida del Piave e con alcune gelate del Don, ci soffiò su un alito di Amor Patrio e fece... l'Alpino.

Poi il Signore continuò: «Non è bene che l'Alpino sia solo. Gli darò una compagna simile a Lui». Quindi recitò un discorso fiorito di promesse elettorali di un onorevole, tratto da «Tribuna Politica». L'Alpino sbadigliò e cadde in un sonno profondo. E mentre dormiva gli prelevò una costola dalla parte del cuore, si assicurò che fosse priva di osteoporosi (non si sa mai!), la manipolò, ci aggiunse sensibilità, amore, un mucchio di pazienza e una montagna di bontà, alitò sopra il profumo di mille fiori e creò la Moglie dell'Alpino.

Iddio vide tutto questo, si congratulò con se stesso dicendo che aveva creato le cose più belle dell'universo.

(...Genesi Pennaneriana...)

Tutti sanno che essere moglie è il lavoro secolare più difficile che la così detta «altra metà del cielo» deve effettuare.

La onerosa e non sempre riconosciuta, fatica del lavoro domestico, su cui molti scrivono (anche noi maschietti), ma di cui pochi condividono la pesantezza e la ripetitività quotidiana. Ma essere moglie d'Alpino è doppiamente difficile.

Il mondo femminile che «satellita» attorno ad una penna nera militante, e qui includo madri, sorelle, figlie, cognate..., ha dovuto sempre più sposarne la causa. Spose divenute coscienziose e consapevoli di quei valori umani nei quali il marito si identifica.

Ed è proprio in questo campo che la nostra Associazione ha bisogno di una significativa presenza del «gentil sesso». La moglie «alpina» ha così iniziato, salvo casi rari, ad amare, o quanto meno, a gioiosamente sopportare, tutto quello che il proprio beneamato ama.

Ed eccola accettare i ritardi serali delle riunioni, riducendo al minimo i rimbrotti. Se pur scioccata dal problema del dollaro fluttuante, si fa per dire, ascolta pazientemene con interesse i ritriti racconti del passato alpino resi abnormi dal tempo, dei: «...quand s'eri mé suldà».

Si aggrega alle gite-raduno e si spella le mani nell'applauso al passaggio del proprio «Radames» che, tronfio di gloria, con penna al vento, marcia compiaciuto sotto la pioggia degli «evviva» del popolo esultante.

Ed eccola ancora, la cara signora, al pranzo sociale dare di gomito al consorte che allegramente sta combattendo ai ferri corti con «Bacco» sussurrandogli: «Va pian che te fa maa...».

E che dire quando riesce, con sensibilità del tutto femminile, a fare da anello di congiunzione tra il tradizionalismo del marito e il progressismo della figliolanza?

Tutti piccoli episodi, ma importantissimi, di una vita trascorsa in comunione a tre. Un perfetto triangolo: moglie, marito e l'A.N.A. Tutta un'esistenza costellata di affetto, di comprensione, di pazienza che come ultimo atto d'amore ha la posa del Cappello sull'estremo «legno» nel momento dell'Addio.

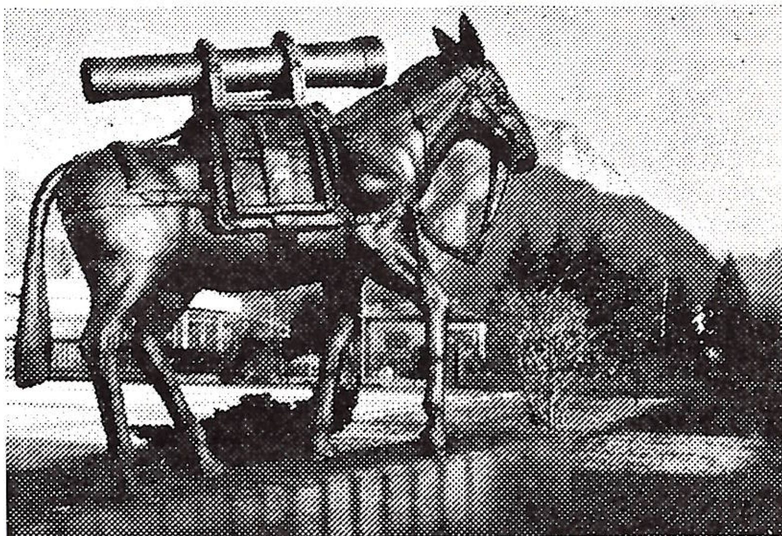
Bando alle malinconie. La vita non è solo un insieme di grattacapi, ma anche gioia, allegria e migliaia di verdi gagliardetti al vento. S. Antonio da Padova usava dire ai suoi fraticelli: «Un giorno in cui non si ride è un giorno perduto».

Nino Venditti

da «Penna nera delle Grigne» n. 4.1985

A GEMONA SI RICORDA IL VECCHIO MULO

Monumento all'amico degli alpini



L'esercito ha già deciso il suo pensionamento a favore del mezzo meccanico. Ma il vecchio mulo, resistente, affidabile, padrone indiscusso delle nostre montagne è rimasto nel cuore di Marco Bona che ha deciso di innalzare un monumento all'animale amico degli alpini. Non in piazza, ma nel cortile della sua azienda, lungo la Pontebbana, appena fuori Gemona.

Una decisione controcorrente che ha riscosso la simpatia di molti alpini e di molti militari che, a titolo personale, e quasi di nascosto, vengono a complimentarsi per l'idea, sostengono la silenziosa provocatoria campagna a favore del mulo. «C'è un'identità tra il mulo e gli alpini, un'identità che ormai fa parte integrante del patrimonio culturale di un popolo che da generazioni vede, o spera di vedere, schierati nelle fila delle penne nere i propri figli», ricorda con un certo fervore Marco Bona.

Così, trovato un artista in Puglia appassionato nella riproduzione degli animali, Bona ha avuto subito l'illuminazione: perché non commissionargli un mulo con tanto di obice sulla groppa? E il sogno di dare il giusto riconoscimento a quell'animale «scorbutico ma sentimentalmente pregnante» si è avverato. Ora il monumento in simil bronzo («Tutti lo credono tale, ma è ben più povero») campeggia quasi a sfida alla meccanizzazione. «Le jeep lasciamole a tedeschi e svedesi. Vedremo se da noi riusciranno ad arrivare dove hanno osato il mulo e il suo conducente».

Ricordando gli «internati» in Germania

Molto si è scritto sull'eroica resistenza delle truppe alpine in Albania e nella tragica ritirata di Russia. Ma un altro importante avvenimento è necessario non vada dimenticato: quello degli Alpini caduti in prigionia dopo l'8 settembre 1943 e delle differenze morali e materiali cui furono sottoposti. «Internati» fu la formula adottata dal governo nazista, al fine di privarli della protezione prevista per i prigionieri di guerra della Convenzione di Ginevra.

E va onorata la loro forza spirituale per mantenersi fedeli al giuramento prestato e per non cedere alle lusinghe e alle promesse di un trattamento ben diverso, seguito da un prossimo rientro in Patria.

In ricordo di tutti costoro iniziamo la pubblicazione di un breve, ma interessante racconto dell'Alpino Ermanno Durì di Palazzolo del Btg. Val Leogra, catturato a Giannina l'8.9.1943, liberato dai Russi l'8 maggio 1945, ma poi trattenuto a Spremberg fino al 13 settembre 1945.

Ricordi di prigionia

Dresda: Firenze dell'Elba

Il 13 febbraio 1945 era martedì ultimo giorno di carnevale particolarmente festeggiato dai bambini in Germania come da noi in Italia. Pur essendo in tempo di guerra anche le fabbriche cessarono il lavoro a mezzogiorno.

Così nel pomeriggio, dopo avere sbrigato i soliti lavori del lager, chiesi al Lagerfuhrer il permesso anticipato per recarmi a scuola di lingua tedesca. Lo scopo dell'anticipo era di poter assistere almeno un po' lo spettacolo carnevalesco lungo le strade ed anche di visitare parte della città mai vista.

Dresda era davvero bella. Situata lungo il fiume Elba che divide la città vacchia, tutta in stile gotico, ricca di monumenti e di opere d'arte; sulla sponda opposta la città nuova in stile moderno.

Numerosi i giardini con i viali tutti alberati, le finestre dei palazzi completamente adornate di fiori. Per questo era chiamata la Firenze dell'Elba.

Dal Piazzale della stazione centrale, iniziava il corso principale: Pragerstrasse fino a piazza dell'Opera, la più prestigiosa. Oltre al Teatro vi si trova il castello reale dei re di Sassonia, la famosa Cattedrale ed un magnifico edificio denominato la casa degli italiani, perché la costruirono e vi abitarono tutti gli artisti ed operai italiani che colà vi lavorarono, tra i quali il grande Bernini che scolpì le 92 statue poste sulle facciate e sulle guglie della cattedrale.

Di fronte a questa il viale che oltrepassa l'Elba e conduce alla piazza antistante il circo Sarasani, una grandissima sala circolare, ove, in occasione del carnevale, gli artisti del circo con cavalli e cani si esibivano all'aperto circondati da moltissimi bambini ed anche adulti mascherati che lanciavano loro coriandoli.

Lo spettacolo era attraente ma stava ultimando perché era quasi buio. Oramai tanti bambini, accompagnati dai genitori, facevano ritorno verso casa, altri si dirigevano alla stazione per prendere il treno che li avrebbe riportati ai loro paesi. I più grandi continuarono ad assistere dentro la sala. Pure per me il tempo era trascorso e dovetti correre per non fare tardi a scuola.

Qui trovai il mio amico Albert, un itali-francese preso a Parigi e deportato come lavoratore in Germania, che mi aspettava assieme ad altri 14 connazionali, unici rimasti degli oltre 200 iscritti, di qualche mese prima, al corso di lingua tedesca. Subito dopo arrivò la professoressa che iniziò le lezioni con leggero ritardo.

Al termine, come di consueto, io ed Albert, l'accompagnammo alla stazione ferroviaria Nord alla periferia della città. Al momento di salutarci ci raccomandò di rientrare al



Dresda: la città vecchia con l'Elba.



La Kreuzkirche presso il mercato vecchio.

più presto al lager. Non aggiunse altro nonostante la nostra insistenza per saperne di più.

Il primo grande bombardamento

Ci avviammo verso il Gross Garden, il grandissimo parco di Dresda ove era posta la prima fermata del tram. Appena giunti suonò l'allarme aereo. Restammo indecisi dove andare a ripararci.

La cabina della fermata non dava nessuna protezione, essendo costruita con materiali leggeri e vetro, quindi non ci restava che portarci dentro al parco sotto le piante.

Ci mettemmo sotto due molto grosse e vicine una all'altra. Per terra c'era un leggero strato di neve caduta qualche giorno prima.

Da lontano perveniva un cupo rumore di aerei. Un rumore sempre più forte e di moltissimi aerei. Albert disse: probabilmente saranno di passaggio, come fecero altre volte.

La Flak, l'artiglieria antiaerea era stata spostata sul fronte russo ormai in territorio tedesco, di conseguenza non si udì neppure un colpo. Intanto si sentiva gli aerei vicinissimi.

Dopo qualche istante, udimmo il rumore di un aereo leggero sorvolare la città a bassa quota, fece un paio di giri e quindi laciò una luce rossa verso il centro.

Subito dopo quel segnale, in cielo apparvero molti razzi che illuminarono la città a giorno. I razzi giunti ad una certa altezza scoppiavano tracciando nel cielo gli stessi effetti dei fuochi d'artificio.

Ma mentre questi dopo lo scoppio di dissolvono nel nulla, gli altri lasciavano cadere moltissimi candelotti al fosforo incendiati, una tremenda tempesta di fuoco che provocò ovunque ingentissimi incendi anche per effetto delle bombe dirompenti che incominciarono a cadere con impressionante intensità.

Il bombardamento a tappeto si spostò anche verso il Gross Garden. Tre bombe caddero vicinissime a noi, ma trovando il terreno molle, esse sprofondarono qualche metro e con lo scoppio fecero enormi buche gettando il terreno sopra di noi misto a rami di alberi spazzati via dalla pressione d'aria e dalle schegge.

La terra tremava in continuazione come fosse il terremoto. Oltre allo scoppio delle bombe si sentiva anche quello delle caldaie termiche ed altre poiché non resistevano alle alte temperature provocate dagli incendi.

Era un inferno interminabile. Il gas del tritolo, ed il fumo, rendevano l'aria irrespirabile. Mettemmo dell'erba nel fazzoletto formando una specie di maschera e la tenemmo sotto il naso per tutta la diurata del primo attacco che durò circa un quarto d'ora. Sembrava il finimondo.

L'incendio della città

Quando cessò, iniziò un fuggi fuggi dei superstiti che cercavano di allontanarsi dal fuoco. L'asfalto ribolliva, i rifugi diventarono forni crematori, la temperatura, dove bruciava il fosforo, oscillava tra i 600 ed i mille gradi carbonizzando all'istante migliaia di disgraziati.

I cavalli ed i cani che poche ore prima, con i loro esercizi avevano divertito i bambini, sotto l'effetto delle bombe e degli incendi, fuggirono terrorizzati fintanto non crollarono fulminati dal calore.

In alcune piazze erano state costruite delle vasche abbastanza grandi e rimpite d'acqua. Esse dovevano servire in caso di bombardamento a fornire appunto per spegnere gli incendi in previsione che gli impianti idrici fossero stati messi fuori suo.

Avvenne che molti per difendersi dal fuoco cercarono rifugio dentro le vasche. I primi che si tuffarono morirono annegati calpestati dai numerosissimi che continuavano a gettarvisi sopra.

Tutti gli altri, causa i gravissimi danni provocati dalle bombe facendo perdere molta acqua ed il grandissimo calore che fece evaporare quanto ancora rimasta, morirono carbonizzati.

I vigili del fuoco messisi all'opera con le poche pompe rimaste efficenti, dovettero abbandonare e fuggire prima di essere anche loro sopraffatti dal calore.

Noi due, scavalcando infinite piante divelte, tronchi e buche, uscimmo dal Gross Garden dirigendoci verso la casa più vicina colpita da una bomba sul garage ed aveva distrutto anche una buona parte della casa. Dall'interno si sentivano voci gridare aiuto.

Incominciammo a sgomberare la via d'uscita del rifugio. Spostammo porte e finestre scardinate dalla pressione d'aria, che cadendo ferirono diversi rifugiati.

(Continua)

CRONACHE DAI GRUPPI

UDINE CENTRO

Il Tricolore alle medie Manzoni

La scuola media Manzoni, nella succursale di S. Osvaldo, ha accolto le numerose autorità che, con la loro presenza, hanno voluto solennizzare la cerimonia del dono del Tricolore, su iniziativa degli Alpini di Udine Centro. Il significato della giornata è stato evidenziato prima da una allieva, poi dal Preside prof. Grimaldi.

Hanno parlato anche il Capo Gruppo Buttazzoni e il Sottosegretario Castiglione, mentre mons. Basello e don Zucchiatti hanno benedetto la bandiera.

Fra i presenti, il dr. Grossi per la Sezione ANA, il gen. Zaro, l'ex comandante della Julia Albertini, il t. col. Quattrone dei Carabinieri; l'on. Bertoli, l'Assessore regionale Paolina Lamberti, l'Assessore Boezio, il Provveditore Giurleo, rappresentanze combattentistiche e d'arma.

UDINE EST

A Laipacco la giornata del donatore...

L'annuale incontro dei Donatori di sangue della Sezione AFDS «Alpini R. Di Giusto», svoltosi il 2 aprile, ha colto due obiettivi: tributare il giusto riconoscimento ai Soci ed additare alla cittadinanza il valore morale del dono del proprio sangue.

Presenti autorità e rappresentanze sono stati premiati Della Pietra Liviano, De Luisa Stefano, Gelmi Giorgio, Gelmi Roberto, Lenarduzzi Luciana, Micera Angelo, Petris Giuseppina, Piredda Mario, Prenassi Valdino, Puppo Flavio, Zorzi Luca.

...e il dono del Tricolore alle scuole

Gli alunni delle scuole elementari hanno ricevuto in dono, dal Gruppo ANA, il Tricolore nel corso di una semplice ma significativa cerimonia alla quale, oltre al nostro Masarotti, erano presenti autorità civili e militari, nonché il Corpo insegnante con il Direttore didattico.

Dopo gli onori ai Caduti il parroco di Laipacco ha benedetto il vessillo nazionale che il Capo Gruppo Fregonese ha consegnato ad un alunno.

Parole di saluto e plauso, oltre che dal parroco, sono state pronunciate dall'assessore Parpinel e dal Direttore didattico dott. Liberale.

Gli appalusi più calorosi sono andati agli alunni che hanno recitato brani da loro stessi composti, dimostrando di aver compreso appieno il significato della cerimonia.

Dopo che il prof. Perusini ha declamato una sua poesia, il Tricolore è stato issato sul pennone.



Un particolare della cerimonia alle scuole elementari di Laipacco.

CASSACCO

Inaugurato il piazzale Bertagnolli



Il palco delle autorità.



Scoprimento della targa da parte della signora Bertagnolli.

Giornata significativa, quella del 30 aprile scorso, che ha visto Alpini, popolazione, autorità uniti nel ricordo della luminosa figura dello scomparso Presidente nazionale Franco Bertagnolli.

Già alla viglia in paese si respirava aria alpina, grazie all'esibizione dei cori di Tricesimo, Resia e Raspano nonché alla mostra dei disegni allestita dagli alunni delle elementari.

Al centro della manifestazione della domenica, l'intitolazione del Piazzale antistante le scuole a Bertagnolli: la targa è stata scoperta dalla vedova, unitamente alla figlia, dopo che era stata impartita la benedizione da mons. Freschi cappellano e reduce di guerra.

Una breve cronaca della cerimonia: una cinquantina di Gagliardetti, diversi Vessilli sezionali, vessilli di altre associazione d'arma, il Gonfalone comunale hanno aperto il corteo che, assieme alla Banda di Cassacco, ha raggiunto il Piazzale delle scuole ove erano in attesa numerose autorità: il gen. Zaro, comandante dellea Julia; il nostro Presidenze Masarotti con il Vice Presidente Grossi; il Consigliere nazionale Molinaro; il Sindaco Baiutti, il Consigliere regionale Benvenuti; il Presidente dell'ANA pordenonese Gasparet; il gen. Alpino Scubla.

Dopo l'alza bandiera, celebrazione della Messa nel corso della quale mons. Freschi ha proposto ai preenti una serie di ocnsiderazioni incentrate sui valori della solidarietà, fratellanza, dovere, amore, tutte componenti caratteristiche del modo di essere degli Alpini (scroscianti applausi hanno accompagnato la conclusione dell'omelia).

In un'atmosfera particolarmente raccolta (grazie anche alle esecuzioni del Coro della Julia) è stata letta la Preghiera dell'Alpino ed è stata deposta una corona d'alloro in onore dei caduti. Ulteriore partecipazione attiva degli alunni che si sono alternati nella lettura di brani tratti da un racconto dello scrittore friulano Carlo

Sgorlon: un doveroso grazie, anche dal nostro giornale, al corpo insegnante per questa iniziativa.

La cerimonia si è avviata al termine con i discorsi di circostanza: il Capo Gruppo di Cassacco ha ricordato Bertagnolli, sottolineando anche a nome del Gruppo di Montegnacco compartecipe della manifestazione, la soddisfazione per la sensibilità della civica amministrazione anche in questa circostanza; il Sindaco ha messo in risalto le benemerenze dell'ANA in campo sociale e di protezione civile e la disponibilità a collaborare; il dr. Grossi che fu a stretto contatto di Bertagnolli durante l'emergenza Friuli, ne ha tratteggiato le caratteristiche umane e organizzative; lo scambio di doni con i rappresentanti dell'ANA di Mezzocorona e Ospitaletto e la premiazone degli alunni hanno concluso la parte ufficiale dell'incontro al quale, impossibilitato ad intervenire, aveva aderito con un telegramma di saluto anche il Prefetto.

VAL CORNAPPO

L'annuale festa alpina

Lusinghiero bilancio dell'ormai tradizionale incontro che ogni anno raccoglie a Monteaperta Alpini e popolazione.

Sulla piazza della chiesa, in una giornata in cui anche il tempo ha voluto essere clemente, celebrazione della Messa, parole di corcostanza del celebrante don Totis e del Sindaco.

Al monumento, onore ai caduti al suono del silenzio; al cimitero, omaggio ai Soci scomparsi.

Durante il pranzo, consegna di attestati e riconoscimenti. Numerosi Gagliardetti, e non solo della zona: fra i più lontani ricordiamo Pordenone.

Qualificata presenza della sezione con Masarotti, Sabbadini, Taboga. Graditissima la presenza del t. col. Petti, comandante del «Cividale», reparto al quale Monteaperta è particolarmente legata.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Il restauro della chiesa di Madonna de Taviele

È noto il grosso impegno che il Gruppo si era assunto, quando decise di dar corso al ripristino della chiesa.

Ancor maggiore però la soddisfazione di aver portato l'opera a compimento.

Nello scorso aprile, con una Messa di ringraziamento si è inaugurato il restaurato edificio, frutto di 2600 ore di lavoro prestate dagli Alpini, che ancora una volta hanno dimostrato la loro sensibilità e disponibilità: così come hanno saputo servire la Patria in guerra con altrettanta dedizione e sanno mettersi, in pace, al servizio della società: queste considerazioni sono state espresse dal Parroco, dal Sindaco, dal Capo Gruppo, dal Presidente Masarotti.

Assieme a rappresentanze di associazioni d'arma c'erano i generali Caccamo e Zaro, il col. Venir, l'on. Bertoli, tanti Alpini e moltissimi cittadini.

RACCHIUSO

Il nostro impegno sociale

Per concorrere alle spese necessarie per un trapianto di rene all'undicenne Francesco Toffoletti, il Gruppo si è fatto promotore di una sottoscrizione che ha fruttato la somma di oltre due milioni e mezzo di lire.

Al di là del pur rilevante risultato economico, resta l'ancor più elevato valore morale e sociale dell'iniziativa che è la coerente attuazione di uno degli obiettivi che da tempo ormai l'ANA si è posta: onorare i caduti aiutando i vivi.

NIMIS

Restaurata un'ancona

Anche la Sezione di Monteprato ha visto all'opera gli Alpini nell'esecuzione di un intervento di restauro ad una ancona.

L'iniziativa rientra nel vasto programma del Gruppo che intende continuare a dimostrare la sua attiva presenza e l'attenzione ai problemi della comunità.

FAGAGNA

...compleanni in famiglia



Ragazzi delle elementari e delle medie assieme durante la cerimonia.

35 anni di vita del Gruppo, decimo anniversario della costruzione della Baita: molte potevano essere le iniziative per festeggiare le due ricorrenze e fra le tante è stata scelta quella di donare il Tricolore alle scuole elementari e medie.

La significativa cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e con gli onori ai Caduti.

Uno dei soci fondatori del Gruppo, Camillo Asquini, ha ricordato le tappe più significative della vita del sodalizio; è seguito l'intervento del Presidente Masarotti che ha sottolineato il particolare impegno che l'ANA ha assunto nelle operazioni di protezione civile che la vedono sempre in prima linea in ogni circostanza calamitosa.

Indirizzi di saluto sono stati rivolti dal Sindaco Dolso, dall'Assessore provinciale Pelizzo, dal Preside prof. Della Savia.

Dopo la consegna delle due bandiere è stata la volta degli alunni: recite, canti, l'esecuzione di «Trentatrè» e dell'«Inno alla gioia» di Beethoven hanno strappato scroscianti applausi.

Giornata di soddisfazione per tutti i soci espressa nelle parole di ringraziamento con le quali il Capo Gruppo Coletto ha concluso la manifestazione.



Il Capo Gruppo Rino Coletto consegna la bandiera alla scuola media «Divisione Julia».

ALCUNI MOMENTI DELLE NOSTRE ASSEMBLEE



Val Resia.



Buia.



Val Cornappo: consegna della tessera al cap. Lorenzo Tomasino.



Pontebba.



Muris.



Oseacco.



Rive d'Arcano.



Feletto: il gen. Alzetta premia M. Righini (20 anni di Capo Gruppo).

BUIA

I ragazzi e la pace



Il Capo Gruppo Burigotto consegna il guidoncino del Grupppo agli studenti.

Nella giornata in cui le scuole, come gli altri edifici pubblici, esponevano la bandiera a richiamo del 43° anniversario della proclamazione della Repubblica, gli alunni delle elementari e delle medie di Buja vivevano un'indimenticabile incontro con i personaggi ed i valori dell'istituzione repubblicana.

L'appuntamento nella sala consliare del municipio era per il tardo pomeriggio del 2 giugno per assistere alla premiazione dei ragazzi che avevano partecipato al concorso scolastico su temi di educazione civica promosso dalle Associazioni d'arma con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Decine di alunni, in attesa di conoscere il nome dei vincitori, aspettavano di incontrare i presidenti dell'ANA , dei Granatieri di Sardegna, dei Fanti, dell'ANPI, dei Combattenti e reduci, dei Bersaglieri, dei Genieri, degli Artiglieri e dei Reduci di Russia con i quali già il 4 novembre scorso avevano solenizzato, nel Parco della Rimembranza di Monte, il 70° anniversario della conclusione della Grande Guerra.

Invece hanno visto entrare nell'aula consiliare, accompagnati dal sindaco Gino Molinaro, nientemeno che il ministo degli esteri Andreotti ed il ministro dei trasporti Giorgio Santuz. Andreotti era di passaggio nelle zone terremotate che aveva visitato nel '76 da presidente del consiglio e, accogliendo l'invito del sindaco, si è soffermato a Buja per un breve saluto e per constatare i risultati di una ricostruzione per la quale si era lui stesso impegnato all'indomani del sisma. Piacevolmente sorpreso dall'attenta presenza di una parte così giovane di pubblico, il ministro ha ricordato che il futuro dell'Europa (che oggi si vuole costruire) è destinato proprio ai giovani, i quali vi potranno concorrere se saranno capaci di cercare sempre comportamenti e impegni di pace. E proprio di solidarietà e di pace trattavano gli elaborati degli alunni che, alla partenza egli illustri ospiti, sono stati premiati dalle Associazioni d'Arma.

Fanny Briante (4ª elementare), Alessia Taboga e Daniela Tonon (terza media), Sandro Bertuzzi (5ª elementare) sono stati premiati per i migliori componimenti individuali, mentre le classi 5ª di S. Stefano e la 3ª D della scuola media per i lavori di gruppo; un premio speciale è stato assegnato a Cristina Battigelli di 5ª elementare per avere svolto il suo lavoro interamente in lingua friulana.

Dopo le parole del sindaco Gino Molinaro, dell'assessore Edi Ridolfi (che rappresentava tutte le Associazioni d'Arma) e dell'assessore alla cultura Mirella Comino, che ha illustrato gli obiettivi del concorso ed i criteri di valutazione della Giuria si è passati alla consegna dei premi, consistenti in buoni- acquisto di materiale scolastico.

L'ANPI, tramite il suo presidente Ranieri Pezzetta, ha donato inoltre a tutte le classi del secondo ciclo e delle medie una copia commentata della «Costituzione Italiana»; il presidente dei Combattenti e Reduci; Domenico Calligaro ha donato due libri sulla 2ª guerra mondiale.

Infine, il Capo Gruppo dell'ANA Sergio Burigotto, ha donato, a nome di tutti gli Alpini Bujesi, 6 gudoncini del Gruppo, 2 libri «Alpini della Julia», e 2 libri di Luigi Grossi «da Belogorje a Nikolajewka».

La riuscitissima cerimonia ha avuto il suo epilogo con un brindisi augurale ed un arrivederci per un prossimo incontro fra le scuole e le Associazioni d'Arma.

Le Penne Nere a Pescara



Gli Alpini di Buia a Pescara.

Gli ex Alpini di Buja ed associati di Tricesimo, Treppo Grande, Osoppo e Colloredo, reduci dalla 62ª Adunata Nazionale di Pescara, si sentono ancora frastornati per gli intensi, indimenticabili momenti vissuti nell'ospitale città marittima abruzzese e lungo il litorale adriatico.

Il trasferimento delle numerosissime Penne Nere della cittadina morenica friulana alla città di D'Annunzio è avvenuto in forma ufficiale con pullman ed in forma privata con mezzi di ogni genere (auto, roulottes, treni ecc.). Naturalmente tutti soddifatti e carichi di ricordi!

La «spedizione ufficiale», con un programma davvero ambizioso e preparato meticolosamente dal Consiglio Direttivo e soprattutto dal Segretario Gianni Bortolotti, si è sviluppato nei tre giorni del fine settimana.

All'andata, il grosso pullman guidato dall'Alpino Casco Silvano, che aveva a bordo una cinquantina di Alpini con il Capo Gruppo ed alcuni familiari, ha effettuato tre soste in altrettante località storiche: all'abbazia di Pomposa, ad Urbino (città d'arte e patria di Raffaello) ed a Loreto per visitare il famoso santuario.

TAVAGNACCO

Benedetto il nuovo Gagliardetto

Madrina la vedova della M.O. Artico di Prampero, cui il Gruppo è intitolato, al termine della Messa e dopo appropriate parole di circostanza, il parroco ha benedetto il nuovo Gagliardetto.

Dopo le lettura della motivazione della Medaglia d'Oro, il dr. Grossi — Reduce di Russia e Vice Presidente sezionale — ha tenuto la commemorazione ufficiale, ricordando le gesta degli Alpini in guerra; sottolineando il dovere di tramandarne la memoria; mettendo in luce l'attività dell'ANA impegnata in campo sociale, sempre e tempestivamente presente ove vi sia necessità di dare una mano: è attuale il nostro impegno in Armenia con l'ospedale da campo ed i volontari Alpini.

FELETTO

La vista al Batt. Tolmezzo

Una rappresentanza di Soci guidata dal Capo Gruppo Righini, ha avuto l'opportunità di visitare la Caserma Feruglio a Venzone guidata dal t. col. Fedri, comandante del Battaglione.

Al termine dell'incontro, scambio di doni, ringraziamento per l'ospitalità e apprezzamento per la modernità e funzionalità del complesso.

Impegno ecologico

Raccolta di carta e ferro: con i proventi costituzione di un fondo destinato ad opere assistenziali, una intelligente miscela di sensibilità all'ecologia ed alle necessità di chi sta peggio. È un'altra delle iniziative attuate dal Gruppo Alpini che ha riscosso numerose attestazioni di plauso.

RIVE D'ARCANO

L'amicizia con Valle Bona

Il raduno nazionale di Pescara è stato occasione di incontro con il Gruppo di Valle Bona (Imperia): si sono così rinnovati i sentimenti di amicizia fra le due comunità gemellate. Nel campo base allestito dal Gruppo di Rive, durante il pranzo c'è stato uno scambio di targhe a suggello e riconferma di un ormai consolidato rapporto di stima e solidarietà reciproca.

PONTEBBA

La vista del Generale Rizzo



Il gen. Rizzo in visita alla sede ANA di Pontebba.

Nel corso dell'ispezione di Reparti impegnati nell'esecitazione «Lanza Bianca 89», il nuovo comandante del IV Corpo d'Armata Alpino gen. Rizzo, accompagnato dai comandanti delle Brigate e di diversi Battaglioni, ha fatto visita alla sede ANA: la presenza di tanti qualificati ospiti, fatto mai verificatosi in precedenza, ha consentito al Sindaco Taddio di raccomandare il mantenimento in loco dei reparti attualmente di stanza a Pontebba ed al Capo Gruppo Macor per evidenziare l'ottimo stato dei rapporti tra popolazione, reparti in Armi e Alpini in congedo.

Il gen. Rizzo ha risposto esprimendo il suo compiacimento per poter nuovamente visitare Pontebba, assicurando di aver preso buona nota delle considerazioni espresse dal Sindaco e dal Capo Gruppo.

A conclusione della visita, scambio di omaggi e bicchierata, presenti anche alcuni ufficiali francesi, il nostro dr. Grossi, i Presidenti della Pro Loco e dell'Azienda di soggiorno.

COLLOREDO

Per gli anziani



Alpini giovani e meno giovani uniti per un gesto di amicizia ed affetto: in occasione della Pasqua gli Alpini del comune (compresi pertanto anche quelli di Caporiacco) hanno reso visita ad una quarantina di anziani ultra ottantenni per portare loro una colomba ma soprattutto per testimoniare loro solidarietà e partecipazione.



SEZIONE DI UDINE



Palazzolo dello Stella
Domenica 2 luglio 1989

Inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le guerre
Seguirà la consegna della bandiera alle Scuole Elementari donata dal locale Gruppo A.N.A.
Palazzolo vi aspetta!

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUJA

Due lutti particolarmente gravi hanno colpito il Gruppo Alpini di Buja: due consiglieri fra i più attivi sono scomparsi nel breve arco di tre mesi, colpiti da mali inesorabili che li hanno tolti senza pietà all'affetto dei propri cari e di quanti li conoscevano e li stimavano.



IVANO FELICE, classe 1933, punto di riferimento nella sua zona di Campo Garzolino, amico di tutti, aveva il senso dell'amicizia e dell'ospitalità; da pochi giorni era stato colpito dalla tragica morte della figlia 27enne Sandra.



LUIGI CHITTARO, classe 1922, reduce di Russia, infaticabile, simpaticissimo, da tanti anni scritto all'ANA e al CAI.



È andato avanti il Socio SPIZZO PIERINO, cl. 1932,

Alpino del Btg. Tolmezzo. Ai familiari si rinnovano vivissime condoglianze.

Sono mancati anche i soci BURELLO AMEDEO e GIACOMINI VENUSTO, rispettivamente cl. 1927 e 1911, il primo del Btg. «Cividale» il secondo del Btg. «Gemona». Ai famigliari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il Socio DAVINO MEROI, cl. 1927, Alpino del Btg. Cividale. Alla moglie, al figlio ed al fratello rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI FAGAGNA



È mancato il Socio GIUSEPPE FURLANO, cl. 1908, Caporale dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale - Campagna di guerra in Africa O. meritandosi 3 croci di guerra. È stato uno dei Soci fondatori del Gruppo, poi per molti anni Consigliere di Gruppo. Tutti i Soci rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.



È andato avanti anche il Socio PROVINO LUCIO MATTIUSSI cl. 1924, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Cividale. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte dei Soci del Gruppo.

GRUPPO DI MANZANO

Nel 4° anniversario della perdita del caro GINO CAON, lo ricordano con immutato affetto la moglie, i due figli bocia, la figlia con il genero, i genitori, fratelli, cognati e la grande famiglia Alpina manzanese.

GRUPPO DI PONTEBBA

Il Gruppo e la Sezione rinnovano alla famiglia il loro cordoglio ed un caro ricordo nel decennale della perdita dell'Alpino ed Alpinista ERNESTO LOMASTI.

GRUPPO DI LATISANOTTA



È mancato all'affetto dei suoi cari ERNESTO CASASOLA, cl. 1918, Artigliere da Montagna, campagna di guerra in Grecia - Albania e Russia. Tutti gli Alpini del Gruppo rinnovano alla moglie ed ai figli le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MORUZZO

È deceduto il socio TOSO ARMANDO, cl. 1932, Alpino del «Tolmezzo» Cp. Mortai, si era iscritto all'ANA nel 1971, attivo collaboratore del Gruppo. Tutti i Soci del Gruppo prendono parte al dolore della moglie, Figli e Parenti e rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BRESSA



È mancato il Socio VIT EZIO, cl. 1944, Alpino dell'8° - Cp. Comando. La sua repentina e tragica scomparsa ha lasciato sgomenti tutti i Soci che avvertono il vuoto iincolmabile della Sua giovialità e disponibilità. Tutto il Gruppo è vicino al dolore della moglie, dei figli e parenti tutti, ai quali rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MAJANO



Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa del Socio LUCIANO RIVA, cl. 1920, Artigliere del 3° Montagna, Gr. Val Tagliamento, combattente nell'ultimo conflitto mondiale. Ai familiari rinnovate condoglianze.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE



È andato avanti il Socio SANTE ANTONIO CELOTTI, cl. 1922, Artigliere Alpino. Aveva partecipato a tutto il 2° conflitto mondiale — internato in Germania — decorato con la Croce di guerra. Tutti i Soci prendono parte al dolore dei familiari e rinnovano loro le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI POZZUOLO DEL FRIULI



Il 3 novembre 1988 è deceduto il Socio VITTORIO FASANO, cl. 1910, del 3° Art. - Gruppo Udine. È stato uno dei Soci fondatori del Gruppo nel lontano 1933. Lascia la moglie e 5 figli ai quali rinnoviamo le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI S. GIOVANNI NAT.

Sono deceduti i Soci ENZO COSTANTINI, cl. 1931, Alpino del Btg. Cividale, e MIRANO BRESSAN, cl. 1929, pure del Btg. Cividale. Tutti i soci del Gruppo nel ricordarli, rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI VAL TORRE - LUSEVERA



È mancato il Socio LUIGI PASCOLO, cl. 1918, Alpino del Btg. Cividale - combattente nell'ultimo conflitto mondiale. Rinnovate condoglianze ai familiari da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO

È mancato il Socio GALANTE SEVERO, cl. 1908, già Alpino del «Gemona», lasciando un vuoto nella sua famiglia e in quella del Gruppo ANA. Gli Alpini rinnovano sincere condoglianze alla moglie, al figlio, alla figlia ed ai parenti tutti.

GRUPPO DI PAVIA DI UDINE



È andato avanti il Socio PIETRO ZANELLO, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo. Tutti i Soci predono parte al dolore dei familiari ai quali rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TAVAGNACCO



È mancato il Socio GIOVANNI GIACOMINI, cl. 1909, Alpino del Btg. Cividale dal 1930-32, richiamato nel 1939 e fino all'8 settembre del 1943. Alla moglie, figli e nipoti le più vive condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI UDINE

È deceduto il Generale GIORGIO RIDOLFI, già comandate dell'8° Reggimento Alpini e della Brigata «Julia». Gli Alpini Friulani nel caro ricordo porgono sentie condoglianze a familiari tutti.

Scarponcini

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

L'Alpino MAURO SIMONITTO e la Signora Elena annunciano con gioia la nascita del primogenito DAVIDE. Tutti i Soci del Gruppo, nel congratularsi con i bravi genitori, formulano i migliori auguri di ogni bene al piccolo Alpinotto.

GRUPPO DI OSOPPO

Il Socio FRANCESCO FAUSTINI, con CLARA e mamma FELICIANA, annunciano con gioia la nascita del «bocia» MATTEO. I Soci del Gruppo si felicitano con i genitori e formulano al neonato tanti e tanti auguri di ogni bene.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il Socio MAFFIONE ANTONIO e signora GRAZIELLA annunciano con gioia la nascita del promogenito RUGGERO. Tutti gli Alpini del Gruppo nel congratularsi con i bravi genitori, formulano all'Alpinotto gli auguri di ogni bene.

OFFERTE PRO TERREMOTATI DELL'ARMENIA

Un Socio ANA del Gruppo di Tricesimo	L. 50.000
Signor Tomasino Emilio - Cornappo	L. 100.000
Comitato Monumento Faro «Julia» - M. Bernadia	L. 250.000
Gruppo di Alnicco	L. 500.000
Gruppo di Bressa	L. 120.000
Gruppo di Buttrio	L. 500.000
Gruppo di Muris di Ragogna	L. 500.000
Gruppo di Oseacco di Resia	L. 100.000
Gruppo di Precenicco	L. 200.000

OFFERTE PRO DISASTRATI DELLA «VAL TELLINA»

Gruppo di Muris di Ragogna	L. 150.000

UELI PA LUM

Gruppo di Carpacco	L. 15.000
Gruppo di Codroipo	L. 10.000
Gruppo di Fagagna	L. 60.000
Gruppo di Gradiscutta di Varmo	L. 5.000
Gruppo di Latisanotta	L. 30.000
Gruppo di Lusevera	L. 30.000
Gruppo di Majano	L. 30.000
Gruppo di Osoppo	L. 20.000
Gruppo di Palazzolo dello Stella	L. 24.000
Gruppo di Pavia di Udine	L. 30.000
Gruppo di Pozzuolo del Friuli	L. 30.000
Gruppo di Muris di Ragogna	L. 20.000
Gruppo di Tavagnacco	L. 30.000
Gruppo di Treppo Grande	L. 30.000
Bar Zebretta - Udine	L. 20.000
Signor Mario Bearzi - Camogli	L. 20.000
Mons Luigi Mecchia	L. 10.000
Signor Nigiani Luigi - Massa	L. 15.000
Signor Piani Gianfranco - Conegliano	L. 10.000
Signor Plazzotta Silvano - Tolmezzo	L. 5.000
Signor Pozzi Luigi - Godia	L. 10.000
Signor Rizzi Nevio - Remanzacco	L. 10.000
Signor Rostello Fausto - Albaredo D'Adige	L. 15.000
Familiari in memoria dell'Alpino Vicario Guido	L. 25.000
Gruppo di Villanova del Judrio	L. 20.000
Gruppo di Buja	L. 90.000

Cerimonie e manifestazioni del 1989

28 29 gennaio - BRESCIA
46° anniversario della battaglia di Nikolajewka.
29 gennaio - CARGNACCO
46° anniversario battaglia di Nikolajewka; ore 10 S. Messa e deposizione corona nella cripta del Tempio.
5 febbraio - VALDIDENTRO (SO)
54° Campionato Nazionale sci di fondo.
5 marzo - UDINE
Annuale Assemblea Delegati. Ore 8.30 sala Cinema Centrale Via Poscolle, 8/B - Ore 11.50 corteo: Via Poscolle, Cavour e Piazza Libertà; deposizione corona Tempietto Caduti.
1 aprile - PILA (AO)
23° Campionato Nazionale Slalom Gigante.
2 aprile - MURIS DI RAGOGNA
Raduno Sezionale sul Monte alla Chiesetta della «Julia» e anniversario naufraghi Btg. «Gemona» (Galilea).
8 9 aprile - TAVAGNACCO
Consegna Tricolore alle scuole elementari.
15 aprile - S. GIOVANNI AL NATISONE
Inaugurazione Chiesetta ristrutturata «Madonna de Taviele».
29 30 aprile - CASSACCO
Intitolazione Piazza a Franco Bertagnolli.
29 aprile - FAGAGNA
Consegna Tricolore Scuole Elementari e Medie.
30 aprile - SELLA NEVEA
31° Trofeo M. Canin e Trofeo Penne Mozze «Julia».
13 14 maggio - PESCARA
Adunata Nazionale Alpini - 62ª Edizione.
25 giugno - PONTEBBA-PRAMOLLO
Annuale raduno - 15° Incontro con Alpenjeger.
25 giugno - RIFUGIO CONTRIN
7° Raduno Nazionale.
2 luglio - PALAZZOLO DELLO STELLA
Inaugurazione Monumento ai Caduti.
8 luglio - MILANO
70° Anniversario fondazione dell'ANA.
9 luglio - ORTIGARA
Pellegrinaggio Nazionale.
9 luglio - SEGNACCO
50° fondazione Gruppo e Nuova Sede.
21 23 luglio - ADAMELLO
26° Pellegrinaggio - Sezione Valcamonica.
23 luglio - BASALDELLA
Inaugurazione Sede e 30° fondazione Gruppo.
30 luglio - CHIUSAFORTE PLAN SPADOVAI
Annuale incontro-festa Btg. Gemona.
6 agosto - FORGARIA NEL FRIULI
Annuale raduno a Monte Prat.
6 agosto - LUSEVERA
Annuale incontro a Musi.
20 agosto - RIVE D'ARCANO
Annuale incontro con gli emigranti.
3 settembre - TARCENTO-M. BERNADIA
Annuale incontro al «Faro della Julia».
9 settembre - MANZANO
65° anniversario costituzione del Gruppo.
10 settembre - SAVORGNANO
Inaugurazione Sede e dono Tricolore Scuole Medie.
17 settembre - CARGNACCO
Giornata Nazionale del Caduto e disperso in guerra.
17 settembre - MANZANO
Trofeo di bocce «C. Gallino».
30 settembre - IMOLA
Campionato Nazionale di Tiro a Segno.
8 ottobre - FLAIBANO
Inaugurazione Chiesetta S. Giovanni ripristinata dagli Alpini e del nuovo Gagliardetto.
Ottobre - BUJA
Inaugurazione Sede in Monte e sabato serata corale.
15 ottobre - UDINE
Tempio Ossario, S. Messa per il 117° anniversario fondazione Truppe Alpine (orario da concordare).
29 ottobre - PASSONS
Sede Gruppo, riunione annuale dei Capi Gruppo.
1 novembre - UDINE
Passaggio fiaccolata della fraternità verso le ore 11.50 al Tempio Ossario.
4 novembre - UDINE-CENTRO
Anniversario della Vittoria, fiaccolata dal Piazzale D'Annunzio a Piazza della Libertà e salita in Castello per l'ammaina Bandiera.
Dicembre
Sezioni e Gruppi ANA, Natale con gli anziani.



34ª Sci Alpinistica del Monte Canin

Due bergamaschi, Davide Milesi, 24 anni, di Ronco Bello e Fulvio Mazzocchi, 23 anni, di Gandelino, sono i re del Canin. I due rappresentanti del Centro sportivo forestale Roma hanno firmato la 34ª edizione della scialpinistica delle Alpi orientali, valida per il trofeo Unione artigiani del Friuli, con una prestazione notevole, evidenziando classe cristallina e muscoli e polmoni super, tant'è che hanno concluso in un'ora 50'37'', lasciandosi dietro di ben 13' e 2'' la seconda formazione (Silvano Bernardini e Fabio Varesco, dello Sportfull di Fonzaso, che si sono aggiudicati il trofeo Penne mozze Julia, che premia la prima squadra non militare, superando per soli 27'' Andrea Di Centa e Gianpaolo Englaro, dell'Unione sportiva Aldo Moro di Paluzza, ottimi terzi).

La gara, dunque, ha avuto ben poca storia. Il passo di Milesi e Mazzocchi è stato sostenuto e nessuno è riuscito ad avvicinarsi al loro ritmo, veramente eccezionale. Sono una coppia formidabile dello sci- alpinismo: i dominatori del 1989, non solo si sono aggiudicati il titolo italiano al giro del Monviso, ma si sono imposti in tutte le competizioni cui hanno partecipato, dalle Alpi occidentali a quelle orientali. E a Sella Nevea per loro è stato il nono appuntamento con la vittoria. Ma se per Mazzocchi è la prima affermazione nella sci-alpinistica del Canin, per Milesi si tratta della quarta firma nell'albo d'oro, avendo già vinto negli anni 1985, '86 e '87, in coppia con Luigi Weinn, per i colori delle Fiamme oro di Moena.

Entrambi i vincitori hanno tenuto a sottolineare che il percorso di gara era ottimo, ben preparato e di problemi per loro neppure l'ombra, tutto ok. La sicurezza dei più forti ovviamente, ma tanta soddisfazione si leggeva anche sui volti dei battuti e di coloro i quali più che per la classifica erano in gara con se stessi. Segreti della sci-alpinistica, gara molto dura e impegnativa, di cui tutti sono ammirati protagonisti.

Un po' di rammarico per i due carnici Di Centa e Englaro, che si sono visti soffiare dai bellunesi il trofeo Penne mozze. «Abbiamo fatto del nostro meglio. È, comunque, il nostro miglior piazzamento nella sci-alpinistica; abbiamo optato per non adoperare la pelle di foca e quindi di affidarci alla sciolinatura: questa è stata una scelta rischiosa e questa ci ha dato ragione — ci ha dichiarato Di Centa —. Tanti applausi del pubblico per Ferruccio Buzzi, da sempre protagonista della prestigiosa gara: in coppia con i figlio Paolo, si è classificato al ventiseiesimo posto. Niente male per uno che i sessant'anni li ha passati da un pezzo!



Premiazione della squadra «A» del gruppo sportivo Alpini di Udine: Monsutti Giorgio e Monsutti Dino, arrivati quattordicesimi.



Premiazione della squadra femminile: Zozzoli M.T. e Piussi D. (quarantaduesime su 53 squadre partite).

E molto gradita la prestazione della squadra femminile, composta da Maria Teresa Zozzoli (Sci club Edelweiss) e Daniela Piussi (Sci Cai Monte Lussari), quarantaduesime su 53 squadre classificate. A proposito, in gara c'era anche il padre di Daniela, Bruno Piussi, che, con Enrico Zangrandi, ha chiuso all'ottavo posto per il Monte Lussari.

Iscritte 61 squadre (italiane, austriache e jugoslave), al via se ne sono presentate 56. Evidentemente, come dichiarato dai vincitori, il tracciato era ottimo e di ciò va dato atto al Gruppo sportivo alpini di Udine e ai suoi collaboratori. Dal percorso originario, come si era annunciato, è stato tolto, per evitare il pericolo di slavine, il passaggio a sella Ursic, ma non ne ha risentito per nulla la competizione, cui ha assistito nei passaggi chiave un buon numero di sportivi. Una manifestazione, dunque, che merita l'assegnazione, si spera il prossimo anno, del campionato italiano sci-alpinistico.

Classifica ufficiale: 1) Davide Milesi e Fulvio Mazzocchi (Centro sportivo Forestale Roma), 1h50'37''; 2) Silvano Bernardini e Fabio Varesco (Sport Fonzaso), 2h3'39''; 3) Andrea Di Centa e Gianpaolo Englaro (Us A. Moro Paluzza), 2h4'6''; 4) Alois Schwarz e Annes Oberlacher (Solwache Austria), 2h4'18''; 5) Corrado Vannini e Alfred Stauder (Centro sportivo Forestale Roma), 2h6'22'; 14) Mansutti Giorgio e Mansutti Dino (G.S. Alpini Udine) 2h22'2''; 17) Buzzi Paolo e Della Mea Daniele (G.S. Alpini Udine - G.F. Trento) 2h38'53''; 43) Rizzi Fabiano e Mauro Gianni (G.S. Alpini Udine) 3h21'50''; 45) Rizzi Andrea e Rizzi Massimo (G.S. Alpini Udine) 3h30'8''; 47) Mansutti Sergio e Flaugnatti Dino (G.S. Alpini Udine) 3h33'28''.

Attività agonistica

Con l'arrivo della neve, un po' in ritardo a dire il vero, le gare di sci di fondo si sono concentrate in settimane che ben sono state sfruttate dai sempre validi atleti del nostro Nucleo, sempre ben guidati dal Direttore Sportivo Dino Flaugnatti «Picon».

In breve i risultati:

8 gennaio 1989
Internationaler Tauernlauf 1989 (Austria) 15 km: 303 arrivati - 214° Scaunich Roberto; km 30: 360 classificati - 12° Mansutti Dino.

15 gennaio 1989
14ª Pustertaler - San Candido km 40: classificati 1.039 - 38° Mansutti Dino - 95° Mansutti Giorgio -409° Chiandoni Ettore - 739° Tosolini Giannino -930° Cainero Eddi.

12 febbraio 1989
Trofeo Mionetto/Nevegal (B1) km 5 femminile. Classificate 37 - 14ª Venuta Denisa. Km 15 maschile: classificati 168 - 8° Mansutti Giorgio - 48° Petris Maurizio - 75° Scaunich Roberto - 98° Menzo Andrea - 144° Flaugnatti Dino.

5 marzo 1989
Gara Nazionale di Coppa Italia - Paluzza/Udine. Km 15 maschile: 56 classificati - 11° Mansutti Dino -13° Mansutti Giorgio - 33° Petris Maurizio - 37° Scaunich Roberto - 48° Flaugnatti Dino.

11 marzo 1989
2° Campionato Italiano Gruppi Sportivi Alpini -Asiago/VI; Cuccioli femminile km 3: classificati 3 -1ª Borello Ingrid. Cat. A1-A2 km 10: classificati 12 -7° Chiandoni Ettore. Cat. Veterani km 10: classificati 8 - 6° Flaugnatti Dino. Cat. Seniores km 15: classificati 13 - 3° Borello Giuseppe - 12° Scaunich Roberto.

11 marzo 1989
Trofeo delle Regioni - Fase Regionale Lago di Fusine km 20: classificati 92 - 15° Petris Maurizio - 60° Di Bert Paolo. Squadre classificate 13 - 7° GSA- Udine.

12 marzo 1989
1° Trofeo Gortana - Piani di Luzza/Udine km 15: classificati 52 - 2° Borello Giuseppe - 10° Petris Maurizio - 37° Pontoni Carlo. 1° Trofeo Comuni di Forni Avoltri a squadre: 5 classificate - 2ª GSA-Udine. Senores femminile km 5: classificate 12 - 7ª Venuto Denisa.

18/19 marzo 1989
Campionati Italiani Cittadini - Folgaria/Trento. Individuale Maschile Seniores km 15: classificati 204 -13° Mansutti Giorgio - 154° Flaugnatti Dino -157° Chiandoni Ettore - 193° Specogna Giuseppe. Staffetta Maschile km 10: squadre classificate 67 -5ª GSA-Udine/A (Mansutti Giorgio, Petris Maurizio, Borello Giuseppe) - 50ª GSA-Udine/B (Scaunich Roberto, Chiandoni Ettore, Flaugnatti Dino).



Sci alpinistica del M. Canin: concorrenti in gara.



Sci alpinistica del M. Canin: i vincitori Milesi e Mazzocchi del centro forestale di Reana in azione.

25 marzo 1989
Campionati Zonali - Passo Pramollo/Udine. Individuale Maschile km 15: classificati 60 - 5° Mansutti Giorgio - 48° Flaugnatti Dino - 49° Chiandoni Ettore - 59° Specogna Giuseppe.

27 marzo 1989
Campionato Italiano Gran Fondo Cittadini - Passo Coe/Trento. Seniores Maschile km. 30: classificati 218 - 3° Borello Giuseppe - 59° Petris Giuseppe -202° Moretti Giancarlo.

2 aprile 1989
Campionati Zonali Stafetta - Passo Pramollo/Udine. Km. 7,5: squadre classificate 19 - 8ª GSA-Udine (Vierin Luciano, Petris Maurizio, Mansutti Giorgio).

30 aprile 1989
Sci Alpinistica del Monte Canin, organizzata dal nostro Nucleo di cui parliamo a parte, che praticamente ha chiuso l'attività sciistica della stagione, che come si vede dai risultati ha dimostrato ancora una volta la vitalità del Gruppo e la passione dei suoi Soci.

Skiroll

Il 1° aprile si è svolta in quel di Pradamano una gara, a carattere regionale di Skiroll, con la partecipazione di 25 atleti, gara vinta dal nostro Giorgio Mansutti, 3° il fratello Dino, 5° Maurizio Petris, 15° Paolo di Bert, 18° Ettore Chiandoni e 23° Fabrizio Affinito.

Questa disciplina dello «Skiroll» iniziata come alternativa per l'estate dello sci di fondo dell'inverno, trasformatasi in esercizio per l'allenamento per la stagione invernale, ora è diventata un'attività agonistica praticata da molti atleti ed in cui il nostro Nucleo ha già ottenuto notevoli risultati.

Corsa in montagna

Il 18 giugno, quando ancora sarà in corso di stampa questo numero dell'Alpin jo, mame, inizierà con la 1ª gara in quel di Savorgnano al Torre organizzata dal nostro Nucleo, il «Trofeo Gortani» di Corsa in Montagna che terrà impegnati i nostri bravi atleti per tutta l'estate. A settembre poi il GSA di Udine collaborerà, come di consueto all'organizzazione della Gara di Staffetta Alpina di Tarcento.

Atletica amatori

Sono in corso le gare di atletica leggera amatori, cui partecipano i nostri Soci.

ESERCITO E SPORT

I campionati nazionali studenteschi di pallavolo

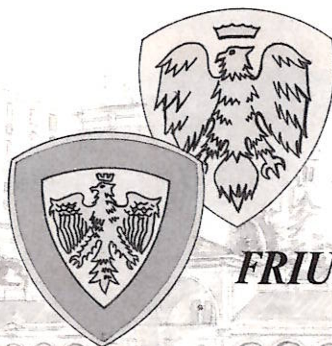
Nel quadro delle manifestazioni celebrative del quarantennale della costituzione della Brigata alpina «Julia», si sono svolte a Venzone, nella modernissima palestra della caserma «Feruglio», sede del «Tolmezzo», le gare finali di un concentramento dei campionati nazionali studenteschi 1989 di pallavolo.

Nelle tre giornate di gara (11-13 maggio), gli Alpini del Tolmezzo, presenti in gran numero sugli spalti, hanno equamente diviso il loro incitamento fra le varie squadre ed hanno potuto fraternizzare con gli atleti durante una colazione offerta agli studenti ed agli insegnanti accompagnatori dal Comandante della «Julia», nei locali del refettorio della «Feruglio».

Nell'occasione il gen. Zaro ed il Provveditore agli Studi, dott. Giurleo, hanno avuto parole di compiacimento per tutti, mettendo in risalto come le varie iniziative della «Julia» nel quarantennale, servano a cementare sempre più i rapporti fra militari e civili.



Il gen. Zaro e il provveditore agli studi dott. Giurleo assistono ad un incontro nella caserma «Feruglio» di Venzone.



Esercitazione «Lanza Bianca» 1989



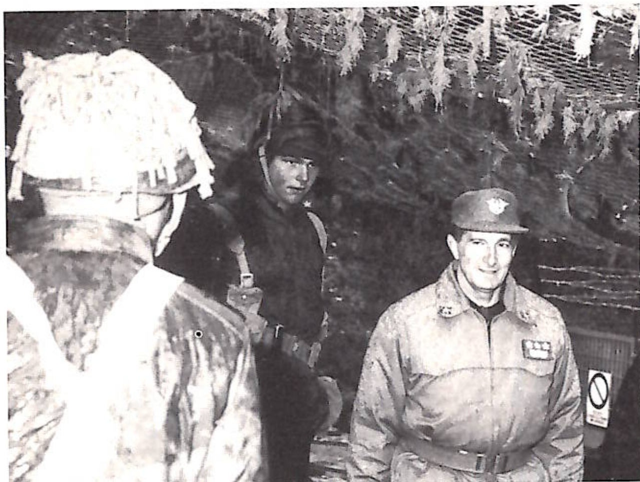
Diretta dal Comandante della «Julia», gen. Gianfranco Zaro, si è conclusa il 15 aprile u.s., l'esercitazione a partiti contrapposti «Lanza Bianca '89».

L'esercitazione, iniziata il 6 aprile, ha visto i reparti della «Julia» fronteggiarsi in una zona compresa fra la displuviale di confine e le valli Canale, Aupa e Chiarsò.

Per dieci giorni, 165 Ufficiali, 139 Sottufficiali e 2.220 militari di truppa, hanno dato vita a realistici atti tattici, operando in condizioni meteo spesso sfavorevoli ed evidenziando l'alto grado di addestramento raggiunto e la flessibilità tipica dei reparti alpini.

Impegnati nell'esercitazione, oltre ai reparti della «Julia», nuclei di guerra elettronica del btg. Falzarego, unità contraeree leggere, nuclei radar e velivoli dell'Aeronautica Militare.

Presenti all'osservatorio, con il Comandante del 4º C.A. alp., gen. Rizzo, i Comandanti delle altre Brigate alpine non impegnate nell'esercitazione ed i Comandanti dei battaglioni e gruppi delle stesse Grandi Unità.





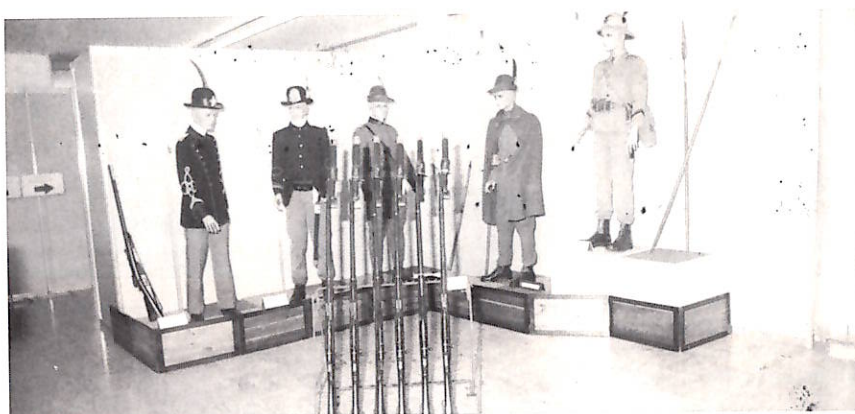
Il gen. Rizzo comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino visita un posto comando e un obice da 105/14 in postazione.

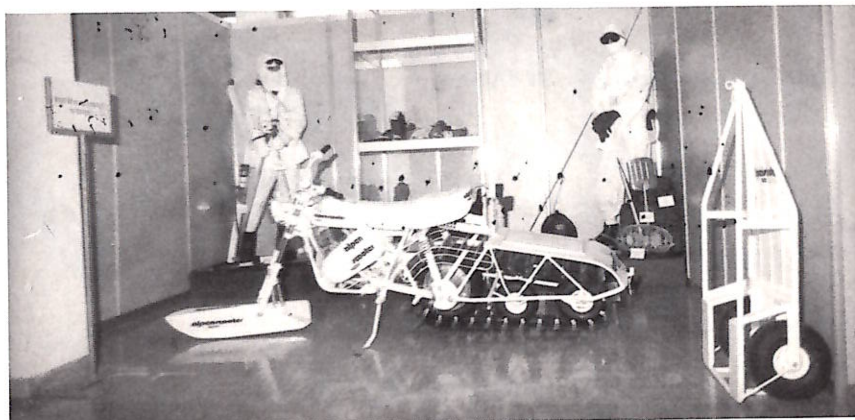
Mostra di armi e cimeli storici

Non poteva mancare la «Julia» ed i suoi Alpini, alla quinta edizione della «mostra di armi e cimeli storici» allestita nei padiglioni del quartiere fieristico pordenonese nelle giornate del 27 e 28 maggio u.s.

L'importante rassegna, che ha visto raccolti nei vari stands, documenti, armi ed uniformi appartenenti, nelle varie epoche, agli eserciti di quasi tutto il mondo, ha avuto notevole successo di pubblico. Calcolati in circa quattromila i visitatori fra i quali, numerosissimi, i collezionisti provenienti anche da altre regioni italiane. Notevole interesse ha destato, fra i visitatori, il materiale esposto dalla «Julia» ed in particolare, le apparecchiature del sistema di rilevazione «Meteomont» che, nel periodo invernale, permettono di fornire in tempo reale ed in ogni momento della giornata, la situazione di innevamento sull'intero arco alpino e, in particolare, di formulare previsioni sull'effettivo pericolo di distacco di valanghe.







Alcuni particolari dello stand allestito dalla Julia con materiali e attrezzature in dotazione alla brigata.

Alpini a Pantelleria

Il 2 maggio u.s., salutata all'aeroporto di Rivolto dal Comandante della Brigata, gen. Zaro, una compagnia di formazione costituita da Alpini del «Gemona» e artiglieri da montagna del gruppo «Udine», si è imbarcata su tre aerei da trasporto della nostra Aeronautica Militare con destinazione Pantelleria.

La permanenza del reparto, nell'isola, si è protratta per tutto il mese di maggio. Scopo del campo d'arma e delle esercitazioni ad esso legate, dimostrare la versatilità d'impiego delle truppe alpine in ambienti diversi da quelli abituali.



SEZIONE DI
PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

La nostra sezione a Pescara

Numerosa anche quest'anno, nonostante la distanza che ci separa da Pescara, è stata la partecipazione delgi alpini della nostra sezione alla 62ª Adunata Nazionale.

Ma oltre al numero è giusto sottolineare la compostezza e la misura con cui i nostri soci hanno vissuto queste giornate.

Se l'Adunata è per noi un'occasione di festa, un momento tanto atteso per ritrovarci, è altrettanto vero che per alcuni queste giornate rappresentano un'opportunità per mettersi in mostra nel modo sbagliato. E così rischia di perdurare il luogo comune di confondere gli alpini con allegri avvinazzati che trascorrono il tempo bevendo e cantando. Per fortuna, combricole di questo genere sono sempre meno numerose ed a Pescara abbiamo avuto chiara testimonianza di questo miglioramento.

È per questo che vedere tanti dei nostri soci seguire compostamente la fanfara sezionale, mentre sabato sera sfilava e si esibiva lungo la via principale della città, ha rappresentato un segno evidente di come la nostra famiglia sia ogni anno più unita, più orgogliosa di rappresentare la propria identità, più consapevole della responsabilità di essere alpini oggi.

I Pescaresi, generosi nella loro accoglienza, hanno dimostrato di apprezzare il nostro modo di essere presenti nella loro bella e moderna città ed hanno applaudito la bravura dei nostri musicanti.

È poi venuto il momento della filata tanto attesa; pochi, alla vigilia, si aspettavano tanto calore, ma l'Abruzzo è terra di alpini, è terra di uomini per i quali per tanto tempo è stato duro il vivere quotidiano, è terra di gente generosa che sa apprezzare i veri valori della vita. Per questo ci è sembrato di essere a casa nostra.

Di fronte alle tribune, fra le tante autorità, abbiamo ritrovato lo schietto e sereno sorriso di Caprioli; nel salutarlo gli abbiamo manifestato tutta la notra stima ed il nostro affetto; anche la sua è una faccia di casa nostra, è una di quelle facce che vorresti più diffuse perchè sono «pulite», perché in esse riesci a leggere i sentimenti, i timori, le preoccupazioni e le speranze degli uomini veri.

I tanti che hanno sfilato a Pescara e coloro che li hanno applauditi lungo il percorso, sperano anche in questo confidando in un futuro migliore.

Il Presidente





Palmanova: sfilata davanti alla tribuna d'onore.

Il reduce racconta

Bignolini Erminio-Emilio, classe 1916, di Sevegliano.

Dal gennaio 1937 all'agosto 1938 presta servizio di leva a Brunico nel Btg. «Bassano» dell'11° Rgt. Alpini. Nell'agosto del 1939 viene richiamato al 3° Raggruppamento Alpini Valle a Udine e, poco dopo, è a Plezzo e a Tolmino inquadrato nella compagnia comando del 2° Gruppo Alpini Valle (col. Armando Pezzana).

Il 10 dicembre 1940 si imbarca su un'«Unfer 88» tedesco a Foggia per giungere nello stesso giorno a Tirana, in Albania: sarà caporal maggiore portaordini del C/do 2° Gruppo Alpini Valle in Albania e in Grecia fino all'agosto 1941 quando gli vengono concessi alcuni giorni di licenza per la morte del fratello Ottavio, alpino del Btg. «Bassano», caduto in Grecia l'11-3-1941. Rientra, a licenza finita, al C/do deposito del suo Gruppo a Gorizia e poco dopo viene inviato in congedo provvisorio.

Il 13-12-1941 viene richiamato alle armi e, inquadrato in una compagnia anti-ribelli di un Btg. di marcia, con una squadra di alpini svolge attività di scorta a convogli ferroviari e di autocarri sul tratto da Salcano- Gorizia a Vipacco. Qui lo trova l'8 settembre '43 e qualche giorno dopo è in famiglia.

Passa qualche anno ed è tra i fondatori del gruppo ANA di Sevegliano intitolato alla memoria del fratello Ottavio, primo caduto del Comune nel 2° conflitto mondiale: per molti anni è tra i soci più attivi e fa anche il Capogruppo. Nello stesso periodo è anche tra i fondatori della locale Associazione donatori di sangue.

Il 10 dicembre 1940, partiti in aereo da Foggia verso mezzogiorno e giunti in breve a Tirana, siamo subito inviati al fronte tra i fiumi Drino (o Devoli) e la Tomorrezza. Faccio parte della compagnia comando del 2° Gruppo Alpini Valle in qualità di caporal maggiore porta-ordini. Non siamo ancora giunti sul posto assegnatoci che un capitano del comando ed il ten. medico vengono colpiti a morte dall'artiglieria greca. Il ten. Billet, comandante di compagnia, mi incarica continuamente di effettuare, con alcuni uomini, ricognizioni tra i monti Guri i Topit (Btg. «Val Leogra»), Guri i Prer (C/do Artiglieria), e Bregu i Math (ns. Comando) e di portare ordini da un comando all'altro. Ci muoviamo di giorno e di notte senza sosta, il più possibile al riparo degli alberi per non farci scorgere, e per percorsi vari dato il continuo movimento del fronte: moltissimi i morti sparsi ovunque, in attesa di sepoltura... i combattimenti sono continui e intensi. Un giorno incontro il col. Giulio Martinat (fu il mio comandante all'11° a Brunico e ora è aiutante del gen. Nasci al XXVI C.A.): mi riconosce e incoraggia me e i miei compagni a tenere duro. Lì per lì le sue parole mi sembrano puramente i circostanza e invece, pochi giorni dopo, comincia la nostra avanzata decisiva verso la Grecia. La fatica, il sonno, la fame e la dissenteria in questo periodo (marzo-primi di aprile) mi opprimono terribilmente... Durante una missione raggiungo il «Val Leogra» in movimento, nel quale conosco molti alpini. Un tenente mi dice che Virgilio Martin, mio compaesano, è rimasto un po' indietro: mi invita a raggiugerlo e sollecitarlo, dato che faccio quella strada. Vado e poco dopo lo scorgo, seduto sulla nece in una radura con qualche albero, intento a vuotare un barattolo di marmellata e del tutto incurante delle fucilate che numerose gli piovono intorno: gli grido di tirarsi via di lì e ripararsi ma, come non si accorgesse di nulla, egli continua imperterrito il fatto suo finchè il barattolo è vuoto. Poi scende, mi saluta e riprende la sua marcia per riunirsi al reparto...

Si continua ad avanzare nonostante che i Greci, indietreggiando, ci bombardino senza sosta e giungiamo a Erseke, sul confine greco-albanese: qui incontriamo i resti, insepolti, degli alpini caduti 5 mesi prima... Sono, con alcuni compagni, in pattuglia di ricognizione e scorgo, ad una certa distanza e in territorio greco, un capannone isolato. I nostri sono qualche chilometro indietro, ancora in Albania. La fame è tanta e, io e Pegoraro, non esitiamo a dare un'occhiata là dentro: vi troviamo ogni ben di Dio e non soltanto per noi...



«L'alpino Bignolini Erminio sul cippo di confine greco-albanese a Erseke».



«Il porta-ordini motociclista Bignolini Erminio in Albania».

In quei giorni il ten. Billet manda me e Merenda (di Remanzacco, e poi deceduto) a fare il porta-ordini motociclista. Ho così modo di raggiungere il ponte di Perati e Lescoviku, dove sta il Btg. «Bassano» di cui faceva parte mio fratello Ottavio caduto l'11-3-1941 a M. Spadarit. Per questa dolorosa circostanza nell'agosto, quando mi trovo a Gianina in Grecia, mi danno una licenza e pochi giorni dopo il congedo provvisorio.

Mi richiamano alle armi 13- 12-1941 a Gorizia e mi inquadrano in una compagnia anti-ribelli di un Btg. di marcia. Con la mia squadra scorto convogli di autocarri o ferroviari sul tratto da Salcano-Gorizia a Vipacco. Un giorno viaggiamo con un'autocolonna di 4 o 5 autocarri carichi di fagioli e baccalà e, lungo il percorso, dobbiamo fermarci per un piccolo guasto: sappiamo che, sulle alture circostanti e lungo tutto il percórso ci sono le armi dei partigiani puntate su di noi; ma finora non ci hanno dato grossi fastidi. La sosta dura poco ma il tempo è sufficiente ad alcune donne per avvicinarci e dirci pressapoco: «Se volete vivere scaricate un po' di roba per noi. All'uscita dalla valle vi diremo se avete scaricato la quantità giusta...» Quella fu l'unica volta che dovemmo sacrificare una parte del carico di viveri a noi affidato...

Un giorno o due dopo l'8 settembre '43 la nostra compagnia (agli ordini del capitano Roberto Vitas, con noi da quattro mesi), non ricevendo direttive dall'alto, si porta al di qua dell'Isonzo e si accantona a Lucinico, dove è più facile osservare gli avvenimenti: c'è molta confusione con sbandati e gente di ogni tipo. Facciamo qualche puntata nella nostra caserma di Gorizia, ma in città c'è più confusione ancora. Dopo ancora un giorno o due il capitano decide: rien-

triamo alle nsotre famiglie. La compagnia è formata per lo più da friulani, abruzzesi e veneti. Su tre colonne, che procederanno per itinerari paralleli, raggiungeremo Strassoldo, dove il capitano ha una sua proprietà: percorriamo i 30/35 chilometri durante la notte e nella prima mattina incontrando qualte intoppo che ci crea grossi problemi. Con la mia colonna ci sono i friulani della zona di Codroipo e S. Giorgio di Nogaro che in giornata raggiungono le loro famiglie. Col capitano viaggia il gruppo più grosso composto da abruzzesi, veneti e emiliani. A Strassoldo informo il capitao Vitas che il gruppo dei friulani è sciolto e lui mi incarica di aiutare i tenenti Caramatti (di Parma) e Biancotto (di Verona). Provvedo loro vestiti civili di famiglia e a mezzogiorno essi sono già in groppa a due cavalli, prelevati alla caserma «Montezemolo» di Palmanova, e diretti alle loro case. Poco tempo dopo, Mario Minigutti (un sarto del paese che lavora a Udine) mi recapita i vestiti dei due tenenti: ciò significa che anch'essi sono giunti a destinazione.

Pagliari, il trentino che ha fatto il trasferimento con me, mi saluta e, rifiutando il vestito civile, dice: «Sono partito da casa vestito da militare e col moschetto. Tornero a casa vestito da alpino e col moschetto!». Saprò poi che anche lui, passando da Mestre, è arrivato indenne in famiglia.

Certamente il capitano Vitas, una persona molto in gamba, avrà provveduto per tutti gli altri alpini che erano con lui a Strassoldo.

Bignolini Erminio-Emilio

VITA SEZIONALE

Dalle Alpi alle Ande



Il gen. Federici, comandante della «Julia», saluta il «congedante» Aldo Plef.

Il capo-sarto della «Julia»

Aldo Plef, nato a Sevegliano nel 1920, compie il suo dovere di soldato in «Cavalleria» partecipando con il suo reparto alle operazioni di anti-guerriglia in Jugoslavia.

Perché lo ricordiamo, in modo così singolare, nelle nostre pagine? Per assicurare un pane decoroso alla sua famigliola, nel 1950 va in Argentina che a quei tempi accoglie volentieri i lavoratori italiani: la sua «sartoria» ben presto si afferma per serietà e bravura. Di carattere aperto e affabile, subito si unisce ai connazionali colà emigrati anche per impegni sociali nella comunità locale complessiva. A metà degli anni sessanta intravvede la possibilità di reinserirsi in Italia e non esita a sacrificare la discreta agiatezza raggiunta (i suoi risparmi se ne vanno quasi tutti per il viaggio di ritorno) e rientra nella amata terra natia. Con pazienza e serenità ricomincia daccapo: si aggiudica l'appalto di capo-sarto presso il Comando della «Julia» (in Argentina aveva ben fraternizzato con gli Alpini del cap.no Zumin e di don Mecchia) e anche qui si acquista stima per capacità professionale e per le qualità morali e del carattere. In questo periodo ha il raro privilegio di acconciare personalmente la divisa ai suoi due figlioli, entrambi Alpini di leva (e poi soci attivi dell'ANA). Permangono però forti in lui i sentimenti e l'amicizia a lungo condivisi con i tanti amici lasciati in Sud-America dove le cose, da quando è rimpatriato, sono peggiorate e ne soffre non poco. Appena può (siamo nel 1973), con un «charter» organizzato dall'ANA nazionale vola oltre oceano se non altro per portarvi il suo vivo affetto e, con sua sorpresa, a sua volta è oggetto di una straordinaria accoglienza.

Nella circostanza, con l'allora capogruppo ANA di Sevegliano Amelio Scozziero, è anche ambasciatore della nostra Sezione tra gli Alpini

L'esercitazione di P.C. a Trieste

Si svolgerà a Trieste nei giorni 23-24-25 giugno l'esercitazione di Protezione Civile «ANA 4» che vedrà la partecipazione di circa 1400 alpini provenienti da molte sezioni del Nord Italia.

A tale manifestazione parteciperà anche la Sezione di Palmanova con una cinquantina di uomini, aderenti al nucleo di protezione civile, che saranno coordinati dal responsabile per il servizio di P.C. Ferdinando Bernardis.

L'esercitazione triestina prevede numerosi interventi reali e una serie di interventi simulati; così accanto a salvataggi in parete, interventi di sommozzatori ed evacuazione di persone da zone a rischio, ci saranno interventi di pulizia e sfoltimenti di boschi, rifacimenti di strutture murarie presso vari istituti, sistemazione di sentieri e altri ancora.

Il nucleo palmarino, formato naturalmente da alpini provenienti dai vari gruppi, agirà in due settori: in quello logistico, occupandosi dei pasti del personale impiegato presso la base operativa e del pranzo delle autorità previste per l'ultimo giorno, e in quello operativo con la costituzione di due squadre per l'attività di disboscamento e manutenzioni varie. Per quanto riguarda il settore logistico ci sarà la collaborazione della Sezione di Gorizia.

Il nucleo sarà completamente autosufficiente per quanto riguarda l'equipaggiamento individuale e di squadra, nonché per ciò che concerne gli automezzi ed i vari materiali da impiegare.

Sarà certamente una esperienza stimolante ed utile per collaudare le capacità operative della Sezione nell'ambito della Protezione Civile ed un momento particolare per vedere collaborare assieme alpini provenienti da Gruppi diversi: certamente un'occasione per rafforzare l'affiatamento all'interno della nostra Sezione.

A.S.

d'Italia in Argentina. Da qualche anno, per ragioni di salute, deve rinunciar all'impegno di sarto presso la «Julia» e nell'agosto scorso inaspettatamente decede. Tra le tantissime persone accorse per l'estremo saluto vengono notati, in particolare, parecchi Alpini in servizio della «Julia» di ogni grado. Per tutti è chiaro, allora, che la G.U. alpina fu per lui un'altra «sua» famiglia e che con pari sentimenti è stato ricambiato.

Don Mecchia ci chiede una mano

Il 30 maggio u.s. il C.D. della nostra Sezione ha accolto in visita di amicizia mons. Luigi Mecchia, cappellano delle Penne nere in Argentina. Alpino friulano combattente nella guerra 1940/45, egli è successivamente consacrato acerdote: da 43 anni, ininterrottamente, sta svolgendo con estrema generosità la sua difficile missione religiosa e umanitaria nel Sud-America. La sua azione laggiù è «a tutto campo» tant'è che, per le note difficoltà sociopolitiche in cui si dibatte quella nazione cara a noi Italiani, egli si trova — tra l'altro — a dover fondare e dirigere diverse scuole professionali e di istruzione primaria. Rimedia, per quel che può, alla cronica incapacità dei poteri pubblici ad assicurare a quei cittadini (1/3 di essi sono Italiani emigrati o loro figli) i basilari aiuti formativi di cui c'è estremo bisogno. Durante la sua visita ha parlato dell'Argentina di ieri e di oggi e di ciò che la presenza attiva degli Alpini significa per quella gente in cerca di una luce di speranza verso cui incamminarsi. Il nostro Alpino-sacerdote ha detto anche di non potersi sottrarre oltre all'impegno di potenziare una sua scuola per infermieri di cui c'è grandissima necessità. «In Argentina, oggi, non posso chiedere oltre... Da soli non ce la possiamo fare... Ho pensato agli Alpini in Italia... Vi ringrazio fin d'ora» ha concluso mons. Mecchia.

In cordata con don Mecchia

Alla fine della visita il graditissimo ospite ha ascoltato queste parole del presidente Cecconi, che riassumevano anche il pensiero di tutti i consiglieri: «...Gli Alpini della sezione ANA di Palmanova sapranno tradurre presto in aiuto concreto le espressioni di stima e di solidarietà che le abbiamo rivolto... Celebreremo il 35° anniversario della Sezione guardando a Voi, fratelli Alpini che operate con onore nel Sud del mondo...». Queste parole, ripetute nel Congresso dei capigruppo del 16 giugno u.s. a Corgnolo, hanno trovato plebiscitaria adesione e subito è stato abbozzato uno schema operativo.

Lo stesso futuro dell'ANA dovrà riservare un capitolo singolare alle Penne nere emigrate per necessità in tempi lontani nell'America Latina e che ora, con gli altri nostri connazionali, devono affrontare i gravi problemi che travagliano il Sud del mondo.

È giusto che non manchi loro il nostro aiuto.

Il capo-sarto della «Julia» ci ha fatto, in certo modo, da battistrada.

Ricerca di commilitoni



Una domenica notte del luglio 1964, nel bosco a 1.600 m. di quota sopra Campolongo di Cadore è accampata la 115ª Cp. Mortai del Cap/no Mario Scubla (Btg. «Cividale»). Infuria il temporale e anche nella notra tenda a 6 posti si cerca di prendere sonno. Improvviso, un fulmine colpisce l'abete accanto a noi: ricordo una luce intensa, un forte odore di zolfo e attorno il silenzio della tragedia, nessuno dei compagni si muove. Alle mie grida accorrono in tanti per i soccorsi: l'alpino Alessio Simoni (cl. 1942) non si sveglierà più.

Nel 25° da quel fatto invito tutti gli ex-commilitoni della 115ª, comandante in testa, ad un incontro per il prossimo settembre.

Sono l'alpino Girardello Virginio e abito in via Marano, 73 a Carlino (33050) - Udine, tel. 0431/67421.

Renzo Ganis

Riunione dei Capogruppi

Ospiti del Gruppo di Corgnolo, venerdì 16 giugno si sono incontrati i capigruppo della Sezione di Palmanova per la seconda assemblea del 1989.

All'ordine del giorno diversi argomenti: dai commenti sull'adunata di Pescara alla manifestazione di Protezione Civile di fine giugno a Trieste, dalle manifestazioni sezionali ai tornei sportivi.

Ma il punto che ha visto maggiormente impegnati i partecipanti è stata la proposta di un intervento di solidarietà nei confronti del popolo argentino che dovrebbe attuarsi nella raccolta di fondi per la costruzione di una scuola a Buenos Aires, capitale dell'Argentina.

Così, Renzo Ganis, ex presidente della Sezione di Palmanova, ha presentato la figura di Monsignor Luigi Mecchia, missionario che svolge le funzioni di cappellano della Sezione ANA dell'Argentina e che da parecchi anni si trova impegnato in un'encomiabile azione nei confronti delle fasce più deboli della popolazione argentina (come si legge in altra parte del giornale).

L'idea di aiutare Don Mecchia nella realizzazione di questa nuova opera è parsa, al Presidente Sezionale Cecconi e a tutto il consiglio direttivo, certamente il modo più degno per festeggiare il 35° anniversario di fondazione della nostra Sezione, anniversario che si celebrerà nel 1990.

I capigruppo, pur riservandosi di parlare all'interno dei gruppi hanno espresso il favore per l'iniziativa.

L'impegno finanziario tutto sommato non è nemmeno troppo gravoso se si pensa che il costo dell'opera si aggira sui trenta milioni quando in Italia una simile costruzione non costerebbe meno di centocinquanta milioni.

Il vicepresidente Valditara ha eventualmente già preparato un piano di finanziamento che prevede la collaborazione dei Capi Gruppo e dei gruppi.

Siamo certi che tutti gli alpini della Sezione di Palmanova approveranno ed appoggeranno l'iniziativa nella consapevolezza dei legami che legano l'Italia all'Argentina che per decenni ha accolto tanti nostri emigrati, molti dei quali friulani ed alpini. Ora è giunto il momento di ricambiare, consci delle gravi difficoltà in cui si rova quel paese e memori degli aiuti giuntici dall'estero in occasioni tragiche per il nostro friuli.

Al termine della riunione i partecipanti hanno partecipato al rinfresco gentilmente offerto dal gruppo di Corgnolo.

A.S.

Assemblea sezionale: il dibattito

Una tiepida mattinata di fine inverno accoglie i convenuti a Trivignano Udinese per l'annuale assemblea della Sezione: è la riunione più importante che si svolge nel suo ambito. Alle 9 precise, presso la sede del gruppo ospitante, i delegati dei 29 gruppi che formano la Sezione, il C.D. al completo guidato dal presidente Cecconi e tutti i componenti degli altri organi statutari partecipano all'alza-bandiera agli ordini del cav. Pietro Tibalt.

Senza intervalli di sorta, i delegati si portano nella sala del Circolo ricreativo (g.c.) ove, effettuata speditamente la verifica dei poteri, poco dopo le ore 10 il segretario della Sezione Marco Valditara annuncia la presenza di 29 gruppi su 29 e di 171 delegati su 180 aventi diritto.

Prende la parola l'ing. Cecconi per dichiarare valida l'Assemblea e per proporre a fungere da presidente e da segretario della stessa rispettivamente il capogruppo di Trivignano Antonio Tibalt ed il socio Renzo Ganis (Sevegliano): i delegati approvano applaudendo. Pure con gli applausi dei delegati viene accolta la proposta del presidente di eleggere a scrutatori per le operazioni di voto previste gli Alpini Corazza Livio (Palmanova), Braida Renzo e Pez Diego (Fauglis).

A questo punto (sono le 10.20) Antonio Tibalt, dichiarando aperta la riunione, inizia la serie di saluti, seguito dal sindaco Pellegrini che dichiara la sensibilità dell'Amm.ne comunale e della popolazione alla presenza in loco degli Alpini. Il col. Gadia, da pochi mesi in Friuli porta il saluto degli Alpini in armi della «Julia» e del suo C.te gen. Zaro confermando, se ce ne fosse bisogno, la disponibilità della Brigata nei riguardi degli Alpini friulani in congedo. Per ultimo il presidente sezionale Cecconi (sono le 10.30) prende la parola: anche a nome di tutti i soci della Sezione saluta e ringrazia il sindaco Pellegrini, sempre molto vicino alle Penne nere, dà un caloroso benvenuto nella «Tavoni» al col. Gadia al quale augura di sentirvisi in famiglia; rivolge un saluto al gen. Zaro e al presidente nazionale dell'ANA Caprioli entrambi impegnati nella concomitante Assemblea dei delegati della Sezione di Udine; anche agli Alpini udinesi l'ing. Cecconi rivolge un fraterno saluto e augurio; infine saluta idealmente il nuovo C.te del 4° C.A. Alpino gen. Giuseppe Rizzo che, all'epoca del terremoto in Friuli, abbiamo visto in prima fila prodigarsi con la sua «Julia» al massimo del possibile nel soccorrere la nostra gente; saluta per la loro presenza i rappresentanti delle locali A.N.C.R., A.N.F.C.D.G. e A.F.D.S.

Il presidente Cecconi svolge poi la relazione morale che viene riportata a parte. Essa viene accolta dall'Assemblea con un convinto applauso dopodichè la parola passa ai delegati.

— Venturini Duilio (Jalmicco) rileva la necessità che ogni gruppo mandi in Sezione copia scritta degli atti sociali (verbale di assemblea, relazione del capogruppo e relazione finanziaria). Cecconi conferma che ciò è quanto la Sezione si aspetta.

— Zabeo Renzo (Carlino) ringrazia il presidente Cecconi per l'ottima relazione ove si rileva anche che i rapporti tra Sezione e gruppi sono migliorati. Chiede poi se un «amico degli Alpini» (in certi casi si tratta di elementi molto validi in seno ai gruppi) possa assumere cariche sociali. Cecconi risponde che gli Alpini affrontano i possibili insorgenti problemi, anche interpersonali, sempre con spirito di lealtà e di servizio affinchè l'onore dei gruppi e della Seziohe sia sempre salvaguardato. Rileva poi che il Regolamento e lo Statuto dell'ANA vietano ai simpatizzanti di ricoprire cariche sociali «poiché — spiega Cecconi — essere Alpini vuol dire essere uomini, ma essere uomini non basta per essere Alpini» (manca solo il Cappello: n.d.r.).

— Bernardis Ferdinando (Lavariano) elogia la relazione del presidente rilevando però che in essa manca un

Un Alpino di serie «B»



Quando una persona opera con serietà, perseveranza, tenacia e modestia, nessun traguardo è lontano od irraggiungibile. Ebbene queste doti sono quasi un abito naturale per Dario Boemo, Alpino di Visco, che alla chetichella, senza pubblicità e clamori, è arrivato molto in alto nei ranghi arbitrali dello sport più popolare nel nostro Paese: il calcio.

I Vischesi mattinieri, vedevano spesso questo giovanottone biondo, correre per i campi e chissà cosa pensavano: avrà tempo da spendere, sarà un patito di footing, non sarebbe meglio che stesse a letto a poltrire!

Invece Dario Boemo, incurante dei possibili commenti più o meno benevoli, tirava diritto per la sua strada e ne ha fatta molta, consapevole che un buon direttore di gara deve essere sempre puntuale, nel vivo dell'azione, onde evitare decisioni avventate e suscettibili di reazioni negative da parte degli atleti e del pubblico.

Le cronache ed i giudizi dei critici sportivi più severi infatti, confermano le grandi capacità di questo giovane arbitro, che sa essere imparziale e sa farsi rispettare in campo e fuori campo.

Chi lo vede «in borghese», lo qualifica subito come persona riservata, di poche parole, quasi timido e non si accorge che dietro quell'atteggiamento esteriore c'è una forte motivazione personale, rafforzata da capacità non comuni.

Non è un caso che Dario Boemo, sia iscritto all'A.N.A., è una scelta naturale per persone che indirizzano la loro vita sui binari dell'impegno civile, e lo sport, se praticato con serietà e professionalità riveste un ruolo importante nella Società. Tutti gli Alpini augurano a Dario i traguardi più prestigiosi, se lo merita davvero.

esplicito apprezzamento nei riguardi della fanfara sezionale. Si compiace poi per il fatto che i delegati, quest'anno, siano stati impeccabilmente puntuali.

Cecconi risponde che non si è dimenticato affatto della fanfara alla quale, in ogni occasione utile, rinnova il suo plauso per l'impegno e lo spirito costantemente lodevoli.

— Menon Bruno (Gonars) ringrazia i gruppi della Sezione che nel recente passato sono stati presenti ai funerali dei Soci deceduti: è cosa meritoria che conforta i familiari e dimostra a tutti che gli Alpini si amano. Può succedere, come nel suo gruppo è successo, che questa testimonianza pubblica di unione porti nuovi iscritti al gruppo.

Cecconi conferma che la nostra presenza alle esequie dei Soci deceduti è una felice caratteristica che onora la nostra Sezione.

— Pisaniello Giovanni (Risano) dice che occorre ricordare più spesso la figura della M.O. col. Gaetano Tavoni cui è intitolata la nostra Sezione. Ricorda poi come gli Alpini siano uomini di pace: è vero che essi andarono in Russia a combattere perché comandati a farlo; ma è almeno altrettanto vero che ora gli stessi Alpini vanno volontariamente in Urss (Armenia) a soccorrere i colpiti dal terremoto.

Cecconi risponde che in ogni ricorrenza periodica, ogni cinque anni, la Sezione ricorda e onora Gaetano Tavoni: ciò succederà anche nel 1990, 35° anniversario della Sezione.

Messa infine ai voti, la relazione del presidente Cecconi viene approvata per alzata di mano dalla totalità dei delegati.

Il segretario della Sezione Marco Valditara (che nei giorni precedenti ha fornito ogni delegato di copia dettagliata del bilancio, della situazione patrimoniale e dell'E/C Sezione-gruppi) commenta le voci che appaiono sui documenti contabili e risponde ad alcuni quesiti tecnici. Ribadisce la necessità che i gruppi inviino alla Sezione copia delle relazioni sia morale che finanziaria. Ricorda inoltre che i gruppi devono conservare la documentazione di spesa e che, in genere, al gruppo non è fatto obbligo di aprire una autonoma partita Iva.

Anche questa puntuale relazione viene approvata all'unanimità.

Il vice-presidente Giovanni Savorgnan pone l'accento sui programmi operativi del 1989. Premette che le iniziative sono la «locomotiva» dell'Associazione e pone in evidenza il fatto che ci sono gruppi ricchi di iniziative autonome, che conducono anche isolatamente dalla Sezione, e — viceversa — gruppi che mancano di programmi propri ma che sono puntuali nell'aderire alle iniziative della Sezione. Invita i delegati ad intervenire su questo tema. Annuncia che il 1990 vedrà la Sezione impegnata nel celebrare il suo 35°. Chiarisce che il nostro ormai costante impegno con la comunità «La Viarte» di S. Maria La Longa non ha solo una valenza di apporto di braccia e di lavoro pur determinanti in favore dei tossico- dipendenti in recupero. Anche il nostro contatto interpersonale con quei giovani sottolinea sempre più il messaggio di solidarietà e di condivisione che gli Alpini, specie i più giovani, vogliono ormai vivere in forme concrete, anche se diverse, con chi è nel bisogno. Anche le iniziative umanitarie che nella Sezione e nei gruppi impegnano i nostri soci sono la prova dello stile di vita in parte nuovo che ormai caratterizza sempre più la nostra Associazione.



Alfonso Sgubin, responsabile della pagina di «Alpin jo mame» riservata alla nostra Sezione, ringrazia i redattori sezionali e gli incaricati stampa dei gruppi la cui opera preziosa di informazione va potenziata. Un invito particolare viene rivolto ai reduci di guerra affinchè, chi di essi ne abbia la possibilità, dia un contributo personale alla rubrica «Il reduce racconta».

I gruppi di Clauiano, Corgnolo, Risano e Lavariano si offrono per ospitare il congresso trimestrale dei capigruppo. Il gruppo di Castions delle Mure ospiterà la prossima Festa dell'anziano. La ricorrenza del 117° anniversario di fondazione delle TT.AA. sarà ricordato il 15 ottobre a Fauglis. La prossima Assemblea dei delegati si svolgerà a Palmanova, nel quadro delle iniziative per il 35° della Sezione. Su richiesta del presidente l'Assemblea approva unanimamente le proposte di lavoro di cui ai precedenti punti 3-4-5-6).

Vengono premiati con diplomi e una stretta di mano i componenti della squadra di P.C. che è intervenuta in Valtellina nel 1987 e cioè: Dolso Mauro (Lavariano), Di Luca Dario (Castello di P.), Gregorat Ennio (Chiopris-Viscone), Monte Werner (Palmanova), Di Monte Tiziano (Morsano).

Infine due «veci» carichi di meriti associativi ricevono l'attestato di fedeltà all'ANA e un affettuoso applauso dall'Assemblea: Giorgione Corrado, classe 1910, di Bicinicco e Turolo Gio Batta, classe 1924, di Castello di Porpetto.

Il segretario Marco Valditara comunica che lo scrutinio delle schede di votazione ha sanzionato l'elezione a consiglieri sezionali di: Di Biasio Ornello (Bagnaria Arsa), Franz Franco (Gonars), Savorgnan Giovanni (Bicinicco), Zabeo Renzo (Carlino).

Alle ore 12.30, conclusi i lavori assembleari, i delegati hanno potuto dedicarsi al rancio preparato dagli Alpini di Trivignano e da alcune loro gentili consorti.

Renzo Ganis
Redattore

Anagrafe Alpina

LUTTI:

Gruppo di Gonars
Deceduti gli Alpini:
Ciroi Duilio, classe 1910.
Ciroi Volveno, classe 1931.

Gruppo di Morsano di Strada
È salita in cielo l'amica degli Alpini signora Tavars Maria madre dell'alpino **Boaro Bruno.**

Gruppo di Trivignano Udinese
Deceduto l'Alpino **Snaidero Livio**, classe 1909.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

NASCITE:

Gruppo di Morsano di Strada
Monia ha portato tanta felicità nella famiglia dell'Alpino Genovese Paolo e della cortese signora Maria Teresa.

Gruppo di S. Giorgio di Nogaro
Brunetta figlia dell'Alpino Malisan Paolo e signora Amadio Rita.

Gruppo di Chiopris-Viscone
Angelica sorride a papà Alpino Vittor Giuseppe ed alla mamma Muchiut Manuela.

La Sezione ANA, il C.D.S. ed i Gruppi, formulano alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni ed auguri.

L'OPINIONE

Un momento utile?

È inutile, e forse controproducente, rinfocolare la diatriba sul monumento ai Caduti palmarini, per il quale il Comune ha persino indetto un ingegnoso «concorso di idee», sfociato nel nulla, visto che il Sacello fatto salvo qualche dignitoso ritocco prima delle cerimonie ufficiali, è tale e quale era prima di sollevare tanto polverone. L'occasione, semmai, mi porta a rammentare un «pezzo» di Zecchinelli sull'«Alpino» circa le disavventure del gruppo di protezione civile che venne attivato durante i disastrosi temporali abbattutisi tempo fa sul comasco e nel bergamasco. Ricordate le parole del cronista, in mezzo a quel disastro, ai detriti, a quel lago di venti chilometri in cui si venne a trovare la sua squadra a Morbegno, a Cevo, ad Ardenno, Tartano? Riflettevo chiudendo il giornale sull'appello, sulla penetrante frase di Zecchinelli «aiutateci ad aiutare» e sul mestiere, spesso ingrato e talvota impietoso del cronista. Pensavo di ridimensionare anche ciò che proprio i cronisti colla penna nera debbono scrivere, guardando coi loro occhi atterriti i disastri che su questo mondo, che pare condannato ad un'orribile fine, l'uomo moderno è riuscito a produtte. Sono di moda l'inquinamento, il buco nell'ozono che non si riesce a tappare, la droga, l'Aids, l'ospedale che va in malora, il vecchio (pardon: l'anziano) che non sappiamo più dove parcheggiare quando la famiglia Brambilla va in vacanza e ci dà fastidio persino il cane di casa, che nessuno vuole portarsi appresso. Pensavo a quanto siamo materialisti, a quanto corriamo appresso al denaro, alle comodità, ai vantaggi della vita moderna e come stiamo correndo, tutti insieme, senza ideali, senza amore, senza nessun briciolo di pietà verso la fine della nostra specie.



Il sacello dei Caduti di Palmanova.

Pensavo, si capisce, anche all'inutilità del sacrificio di tanti nostri padri, fratelli, amici che hanno lasciato la pelle affrontando la steppa, la tormenta, la Katiuscia che vomitava fuoco, il deserto arido e soffocante, le vette ghiacciate della Grecia, dell'Albania, le insidie della guerriglia in Jugoslavia. A quelli che, a migliaia, si sono sacrificati laggiù perché noi, uomini del ventesmo secolo, potessimo morire più allegramente negli incidenti stradali, nei disastri ecologici, sparandoci a vicenda per conquistare il nostro diritto ad uccidere la gioventù con la droga, per sperperare il denaro che la gente racimola a fatica lavorando, o magari soltanto per rimbambire il nostro cervello davanti agli spettacoli sempre più stupidi che ci ammanisce il televisore. Da qui a pensare, chiedo scusa della crudezza delle mie parole, che forse i nostri monumenti, le bandiere, le manifestazioni che facciamo col cappello ben calzato, le canzoni nostalgiche ed un tantino fuor di moda che si elevano dai nostri gruppi, non servano proprio a nulla il passo è stato breve.

Che volete, chiamatemi vecchio scettico blu. Ma spesso le nostre cerimonie sono contrabbandate, anche da certo tipo di informazione, per nostalgiche adunate fuori del tempo, magari un tantino simpatiche e chiassose; ma pur sempre un pochino scoccianti, specie per chi viene con noi a farci discorsi roboanti, a batterci le pacche sulle spalle, a dirci cose bellissime che alla fine lasciano regolarmente il tempo che trovano. E gli alpini, insomma, tornano a rimanere soli, coi loro sogni, col loro impegno, col loro attaccamento fuori moda alla Bandiera, alla Patria, a questo lembo di terra che ci ha visto nascere e ci vedrà morire. Oppure, se sono emigrati nel mondo, a pensare con commozione alla Patria, al paese, agli amici che forse non si rivedranno mai più.

E allora, forse, ha ragione Zecchinelli quando ci dice: non spendiamo soldi in cerimonie che soltanto noi alpini comprendiamo nell'intimo significato; non innalziamo monumenti, non offriamo nessun aiuto per metterli in sesto quando sono diroccati perché quelli che ci dicono tante belle parole, poi non pensano neppure a rispettare la memoria di coloro che ci hanno preceduti col sacrificio di tante giovani vite. Forse ha ragione Zecchinelli che ci dice: mettiamo via quello che possiamo racimolare nelle nostre manifestazioni, nelle adunate, nelle assemblee sociali. Creiamo un «fondo di solidarietà» alpina con cui poter acquistare automezzi, attrezzature, materiali, magari i gommoni di cui parla lui nel suo articolo, per essere pronti alla chiamata quando — come accadrà senza dubbio se l'uomo non mette un freno a questa sua arroganza contro la Natura — torneranno le catastrofi, si ripeteranno i terremoti, dovremmo soccorrere la povera gente che inzuppata ci attende con angoscia e tanta speranza sulla cima del tetto di quella casa sommersa dalle acque in piena. Così io penso, potremo dirci davvero degni di quei compagni che sono andati avanti e che lassù, quando avremo la ventura di incontrarli, ci chiederanno il conto di quello che avremo speso sulla terra per dare una mano a chi soffriva, a chi aspettava un aiuto talvolta soltanto una parola buona. Sarà questo il miglior monumento che gli alpini potranno innalzare agli ideali che li accomunano sotto il cappello colla penna nera, al di là delle cerimonie, delle manifestazioni commoventi, della grancassa che spesso ci tocca di sentire da chi ci governa.

«Aiutare ad aiutare», non sarà stata — così — una parola vuota e senza senso.

Mario Grabar



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Assemblea dei delegati della Sezione verbale dell'assemblea - cariche sociali

A seguito avviso di convocazione, con allegate le rispettive deleghe, diramato dai due Vicepresidenti della Sezione (Venchiarutti Nello e Silvestri Alessio), il giorno 9 aprile, presso il bar «Al Cavallino di Schene» in Gemona, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) verifica dei delegati presenti; 2) nomina del Presidente della Assemblea, del Segretario e di due Scrutatori; 3) lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea dei Delegati del 1988; 4) relazione morale e finanziaria esercizio 1988; 5) relazione dei Revisori dei Conti; 6) elezioni per il triennio 1989, 1990, 1991; del Presidente della Sezione; di 18 consiglieri sezionali; di 3 revisori dei conti; di 3 componenti la giunta di scrutinio; del 2° delegato all'Assemblea Nazionale a Milano.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9, l'Assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10 essendo presenti n. 35 delegati su 38 (3 deleghe valide ad altrettanti delegati). Viene subito nominato il Presidente dell'Assemblea nella persona del Generale D'Angelo Mario e Segretario il sig. Pischiutti Lucio; i due scrutatori sono stati designati nelle persone dei sigg. Della Marina Arrigo e Venturini Nicola.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli, invita i Delegati ad un minuto di raccoglimento in memoria del Presidente Di Gianantonio Arturo recentemente scomparso.

Successivamente i delegati, all'unanimità danno per letto il verbale dell'Assemblea 1988 approvandolo. Al momento della relazione morale per l'anno 1988 il Segretario comunica all'Assemblea di aver rintracciato tra le carte del defunto Presidente una relazione completa, relazione che egli aveva già preparato per leggere in questa Assemblea; egli pertanto chiede, ottenendo affermazione unanime, che questa sia la relazione da approvare; la legge mentre l'Assemblea denuncia un senso di commozione. Alla fine l'approvazione è unanime. Il Segretario legge pure la relazione finanziaria e comunica la forza della Sezione al 31/12/1988. Anche la relazione finanziaria viene approvata all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea cede quindi la parola ai convenuti per eventuali osservazioni sull'andamento della Sezione nell'anno 1988 e proposte per l'andamento futuro.

Il Socio Feregotto Alfeo comunica che la propria madre Di Santolo Orsola nata il 28/11/1901 è Cavaliere di Vittorio Veneto perché Portatrice nella zona di Passo Pramollo.

Il Socio Londero Luciano, Capogruppo del Gruppo di Campolessi, chiede una sovvenzione alla Sezione per portare a termine la sistemazione della Sede di quel Gruppo e la sistemazione di una piazzetta con eventuale monumento. Viene risposto dal Presidente che un'eventuale decisione affermativa in quel senso deve essere prese dal Consiglio di Sezione appena questi diventerà operante con le nuove nomine.

Il Socio Madrassi del Gruppo di Venzone chiede di nominare Presidente onorario l'attuale Vicepresidente sig. Venchiarutti Nello. L'interessato si schermisce rifiutando di accettare.

Passando alla Protezione Civile, argomento che ha tenuto banco per oltre 30 minuti, il Presidente, che è stato recentemente nominato responsabile comunale per la Dc, spiega all'interlocutore sig. Silvestri Alessio, delegato della Sezione per la Pc, quanto si sta facendo e si intende fare nell'ambito del Comune di Gemona al riguardo della Pc.

Il sig. Venchiarutti Nello propone un ringraziamento da parte dei presenti al sig. Baldissera Ottorino che ha retto per tanti anni la Segreteria della Sezione sin al giugno 1988.

Si passa quindi alle votazioni previste nell'O.d.G. I risultati sono evidenti nell'allegato elenco.

Dopo aver proclamate le nomine e dopo aver ringraziato i delegati per la loro partecipazione, il Segretario e gli scrutatori, il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusa la riunione.

Il Presidente dell'Assemblea

Il nuovo Consiglio

PRESIDENTE:
1) **Alessio Silvestri - Artegna**

VICE PRESIDENTI:
1) **Nello Venchiarutti - Gemona**
2) **Melio Urban - Avasinis**

CONSIGLIERI:
3) **Maurizio Assino - Venzone**
4) **Pietro Collino - Gemona**
5) **Angelo Cucchiaro - Alesso**
6) **Licio Cucchiaro - Peonis**
7) **Francesco Ellero - Gemona**
8) **Alessandro Gubiani - Ospedaletto**
9) **Guido Iacuzzi - Artegna**
10) **Luciano Londero - C. Lessi**
11) **Adriano Madrassi - Venzone**
12) **Lucio Petracco - Gemona**
13) **Giovanni Picco - Bordano**
14) **Giovanni Rossi - Interneppo**
15) **Oreste Ceschia - Ospedaletto**
16) **Luigi Tosoni - C. Lessi**
17) **Emerigo Fadi - Artegna-Mon.**
18) **Ottorino Zanini - Gemona**

SEGRETARIO DI SEZIONE:
1) **Lucio Pischiutti - Gemona**



Il tavolo della presidenza durante i lavori assembleari.





Così a Pescara

RELAZIONI SULLE ASSEMBLEE DI GRUPPO

VENZONE

Il Gruppo di Venzone ha tenuto la sua assemblea annuale il 18 dicembre 1988 nell'ampia sala consiliare del Municipio di Venzone, presente il Sindaco, il Comandante del Btg. Tolmezzo T.C. Fedri di stanza nella cittadina, ed un folto numero di soci, tutti con cappello alpino.

Il Capo Gruppo Sacchetto ha svolto la relazione morale illustrando le tappe raggiunte nel 1988 e sottolineando in modo particolare la data del 25/9/1988 in cui si è svolta la cerimonia del decennale della costruzione delle case ANA e la contemporanea intitolazione di una via di Portis all'indimenticabile Presidente nazionale Franco Bertagnolli.

Altra data ricordata per il suo significato è stata il 22/12/1988, data in cui la «Commissione Tecnica Friuli» che ha operato con tanto impegno nel periodo del post-terremoto coordinando gli interventi dell'ANA a favore delle popolazioni colpite, ha fatto visita a Venzone soffermandosi in particolare nella Frazione di Portis dove sorgono le prime 5 case costruite con fondi ANA e che ospitano 20 famiglie.

Sono state illustrate altresì altre iniziative ed anche il programma 1989 ne prevede di importanti. La relazione morale e quella finanziaria svolta dal segretario sono state quindi approvate all'unanimità. Il Presidente della Sezione Di Gianantonio, presente all'assemblea ha risposto ad alcuni quesiti posti in relazione a vari argomenti riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento della Sezione.

Sono quindi svolte le votazioni per la designazione dei delegati all'assemblea annuale della Sezione, che ha designato i seguenti soci: Sacchetto Enea, Madrassi Adriano, Assino Maurizio, Mainardis Giovanni e Conz Pietro.

Un rancio alpino in sana allegria ha concluso la giornata ed il ricavato è stato devoluto al popolo armeno colpito dal tremendo terremoto.

INTERNEPPO

Anche il Gruppo di Interneppo ha tenuto puntualmente la sua assemblea annuale il 30/12/1988 presso la Trattoria alla Terazza g.c. del socio Bevilacqua.

Il Capo Gruppo Giovanni Rossi ha brevemente accennato ai problemi del Gruppo che, data la sua esiguità non può permettersi iniziative di un certo livello, ma ha assicurato che con il prossimo anno cercherà, d'accordo con i soci, di ripristinare la tradizione di allestire un'ottima grigliata che riunisca tutti i soci e gli amici.

Il segretario ha svolto la relazione finanziaria che, unitamente a quella morale, è stata unanimemente approvata. La votazione per la designazione del delegato all'assemblea annuale della Sezione ha espresso il nome del Capo Gruppo Giovanni Rossi.

Il Presidente della Sezione, presente all'assemblea ha portato il saluto della Sezione ringraziando per l'invito ed incoraggiando a continuare nel miglior modo possibile.

BORDANO

Abbastanza numerosa la partecipazione dei soci del Gruppo di Bordano che ha tenuto l'assemblea annuale il giorno 31/12/1988 presso un locale g.c. dal Comune.

Il Capo Gruppo Giovanni Picco ha svolto la relazione morale facendo presente agli intervenuti la difficoltà di coinvolgimento di troppi soci per partecipare alle numerose cerimonie a cui si è chiamati a partecipare.

Anche per la partecipazione alle adunate nazionali si trovano spesso difficoltà, anche se all'ultimo momento, c'è sempre qualcuno che vi partecipa.

Auspica quindi un maggior impegno da parte di chi è in grado di poterlo fare. Svolta anche la relazione finanziaria, le due relazioni vengono unanimemente approvate.

Le votazioni hanno designato il Capo Gruppo Giovanni Picco quale delegato all'assemblea annuale della Sezione. Il Presidente della Sezione Di Gianantonio ha illustrato alcuni aspetti dell'organizzazione e del funzionamento della Sezione ringraziando per l'invito.

Un amichevole bicchierata ha chiuso i lavori.

AVASINIS

Anche il Gruppo di Avasinis ha tenuto l'assemblea annuale il giorno 6/1/1989 presso il bar «Alla trota» di Trasaghis.

Il Capo Gruppo Melio Urban ha svolto la relazione morale ed il segretario quella finanziaria che sono state unanimemente approvate dai numerosi

Alpini veronesi al Campp di Paderno



Anche quest'anno, alcuni componenti del Gruppo ANA di Venzone, hanno fatto visita ai disabili del CAMPP di Paderno, ed hanno portato loro il saluto e la solidarietà di tutto il Gruppo e della popolazione di Venzone.

Al loro arrivo, sono stati ricevuti dal Direttore del centro, dalle insegnanti, nonché dagli allievi, questi ultimi, che li attendevano con ansia, anche perché memori delle ore di letizia, passate assieme l'anno scorso, in analoga occasione.

Come allora, grande successo ha riscosso, in particolar modo il maestro Guido Pascolo, che con la fisarmonica, ha rallegrato il pomeriggio, pescando nel suo vasto repertorio tutte le canzoni che gli venivano richieste di volta in volta, con netta preponderanza di canzoni «Alpine». La scuola aveva preparato un ottimo rinfresco, che è stato molto gradito da tutti i convenuti; e prima del commiato, ha donato un quadretto ricamato in lana dai disabili, al Capo Gruppo ANA, e questi, ha donato un distintivo del Gruppo, a ricordo di questo incontro.

soci intervenuti. Nella discussione i maggiori interventi si sono incentrati sulla partecipazione all'adunata nazionale di Pescara del 13 e 14 maggio 1989, problema che si prospetta ogni anno con qualche difficoltà ma che alla fine viene sempre egregiamente risolto.

Altri problemi, fra cui l'auspicio di più frequenti incontri, sono stati posti da alcuni amici ed il Capo Gruppo Urban ha assicurato che farà il possibile per aderire a questa richiesta.

Sull'argomento il ripristino della icona che sorge a est di Trasaghis (argomento già discusso in assemblea precedenti) è stato deciso di soprassedere momentaneamente in quanto sembra che il Comune abbia in progetto sostanziali modifiche per cui ora, un intervento non sarebbe fattibile.

Il Presidente Di Gianantonio, presente all'assemblea, ha portato il saluto della Sezione. Le votazioni per la designazione dei delegati all'assemblea della Sezione ha indicato il Capo Gruppo Urban.

Una bicchierata in sana allegria ha concluso i lavori dell'assemblea.

ALESSO

Il 29/1/1989, presente il Presidente della Sezione Di Gianantonio, anche questo Gruppo ha tenuto la sua assemblea annuale con la partecipazione di un discreto numero di iscritti; diversi giovani soci, abitualmente presenti all'assemblea, risultavano assenti perché impegnati nello spegnimento di un vasto incendio sviluppatosi sul monte «Cuar» e «Flagiel» fra Trasaghis e Forgaria.

Il Capo Gruppo Angelo Cucchiaro ha svolto la relazione morale sottolineando l'impegno del Gruppo ad organizzare anche quest'anno un pulmann per la partecipazione all'adunata nazionale di Pescara e chiede un maggior impegno perché la partecipazione sia massiccia, così come lo fu per il passato e speriamo anche per il futuro.

Il Capo Gruppo invita contemporaneamente i gruppi contermini a voler aderire all'iniziativa partecipando anch'essi con un numero di soci sufficiente per completare il pulmann che si intende organizzare.

La relazione finanziaria viene svolta dal segretario Stefanutti Valentino, che viene approvata all'unanimità unitamente a quella morale. L'assemblea ha quindi delegato a partecipare all'assemblea sezionale i soci Valentino Stefanutti e Marco Cucchiaro.

Come di consueto, anche questa assemblea si è conclusa con un brindisi in lieta amicizia.

PEONIS

Dopo alcuni rinvii per motivi giustificati, il Gruppo di Peonis ha tenuto la sua assemblea annuale la sera del giorno 10/2/1989 in una sala del bar «Da Meni» g.c. per l'occasione.

Il Capo Gruppo Michele Danelutti era assente per motivi familiari per il Vice Capo Gruppo Licio Cucchiaro ha riunito l'assemblea che è stata presieduta dal Presidente della Sezione Di Gianantonio.

Nella breve relazione del Vice Capo Gruppo sono emerse alcune difficoltà organizzative ma che troveranno una soluzione positiva senz'altro entro breve termine.

Si è discusso in particolare della partecipazione all'adunata nazionale di Pescara concludendo di scegliere di partecipare assieme al Gruppo di Alesso, così come è stato fatto per diversi anni in precedenza.

Dopo alcuni interventi su temi di carattere organizzativo la seduta si è conclusa con la designazione di Licio Cucchiaro quale delegato all'assemblea della Sezione e la successiva abituale bicchierata.

CAMPOLESSI

Molto numerosa la partecipazione dei Soci all'Assemblea annuale del Gruppo di Campolessi tenutasi domenica 12/2/1989 presso il bar «Moz».

Fra le autorità presenti il Sindaco di Gemona Sandruvi ed il cap. Ferrari. Il C.G. Luciano Londero svolge un'ampia relazione morale rilevando i fatti salienti dell'anno 1988 dedicando particolare spazio alle numerose uscite del Gruppo per partecipare a cerimonie e manifestazioni nell'ambito sezionale e fuori di essa.

Rilevato anche il particolare impegno del Gruppo per la partecipazione all'Adunata nazionale di Torino e, nel programma futuro, altrettanto impegno per la partecipazione all'Adunata di Pescara già in via di organizzazione.

Partecipazione massiccia e buona volontà impegneranno il Gruppo nel prossimo futuro per la realizzazione della sede del Gruppo: idee e progetti in proposito si stanno concretizzando mercé anche il determinante apporto del Comune di Gemona che si mostra molto disponibile.

Come si vede di carne al fuoco ce n'è a volontà, serve ora l'impegno concreto di tutti quanti.

Il Segretario ha esposto sinteticamente i dati relativi alla gestione finanziaria del gruppo dopodiché le due relazioni vengono unanimemente approvate.

Il Sindaco Sandruvi ringrazia per l'invito ricevuto ed auspica una sempre maggiore collaborazione fra la pubblica amministrazione e le varie associazioni operanti sul territorio. Il Presidente della Sezione Di Gianantonio relaziona brevemente sull'attuale situazione dell'organizzazione della protezione civile in seno all'ANA.

Successivamente vengono eletti a rappresentare il Gruppo all'assemblea Sezionale dei delegati i soci Luciano Londero, Macor Francesco, Forgiarini Franco e Luigi Tosoni.

Una bicchierata in lieta armonia ha chiuso i lavori dell'Assemblea.

Anagrafe alpina

Ci hanno lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore:

Gruppo di Bordano
Picco Eugenio

Gruppo di Avasinis
Di Gianantonio Arturo

Gruppo di Ospedaletto
Ceschia Antonio

Gruppo di Gemona
Fagno Adriano

Gruppo di Alesso
Peressini Egidio
1° Alfiere del Gruppo e nonno dei soci Peressini Luca e Fabio
Di Gianantonio Guglielmo



Pascoli Luigi

Gruppo di Venzone
Bellina Giovanni
Urbani Luigi



Valent Livio

Gruppo di Artegna
Rizzotti Lucino

Ai parenti sentite condoglianze dal Direttivo e da tutti i soci della Sezione.





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXII - N. 2 - GIUGNO 1989**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XXII - N. 2 - GIUGNO 1989
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.